



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

20^a seduta pubblica
mercoledì 8 maggio 2013

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-90

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di tre senatori Segretari Pag. 5

SU UN INCIDENTE ACCADUTO NELLA NOTTE NEL PORTO DI GENOVA

PRESIDENTE 6
ROSSI Maurizio (SCpI) 6

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 6

UFFICIO DI PRESIDENZA

Ripresa della votazione per l'elezione di tre senatori Segretari 7

Votazione a scrutinio segreto 8

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 9

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

..... 9

COMMEMORAZIONE DI ANTONIO MACCANICO

PRESIDENTE 10, 13, 15 e *passim*
COMPAGNA (GAL) 12, 13
DAVICO (LN-Aut) 15
CASINI (SCpI) 16
ORELLANA (M5S) 17, 18
CARRARO (PdL) 18
TRONTI (PD) 19, 20
DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 23

GOVERNO

Informativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'incidente accaduto nel porto di Genova e conseguente discussione:

LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti* Pag. 23
CERVellini (Misto-SEL) 27
COMPAGNA (GAL) 28
DAVICO (LN-Aut) 29
ROSSI Maurizio (SCpI) 30
DE PIETRO (M5S) 32
MATTEOLI (PdL) 33
VATTUONE (PD) 34

SULLA NOMINA DEL SENATORE D'ALÌ IN SENO ALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-MEDITERRANEA (APEM)

PRESIDENTE 36, 37
SANTANGELO (M5S) 36, 37

SULL'AGGRESSIONE SUBITA DA UN LAVORATORE DELLA TAV IN VAL DI SUSA

PRESIDENTE 37, 38
ESPOSITO Stefano (PD) 37

SUI RECENTI SCONTRI TRA MANIFESTANTI E FORZE DELL'ORDINE A MILANO E A NAPOLI

NUGNES (M5S) 38

SU UN PROVVEDIMENTO DEL PREFETTO DELL'AQUILA NEI CONFRONTI DEL SINDACO CIALENTE

PRESIDENTE 39
PEZZOPANE (PD) 39

SULL'ACQUISIZIONE DELLA SOCIETÀ HUSQVARNA MOTORCYCLES

CANDIANI (LN-Aut) 41

COMMISSIONI PERMANENTI

Uffici di Presidenza 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 14 MAGGIO 2013 Pag. 43***ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI 45****GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione 45

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 45

Uffici di Presidenza 46

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 48

Assegnazione 49

ATTI E DOCUMENTI

Deferimento a Commissioni permanenti Pag. 63

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 65

Trasmissione di documenti 66

ATTI DEL GOVERNORiassegnazione a Commissioni permanenti
per il parere 67**MOZIONI E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme a mozioni e inter-
rogazioni 67

Mozioni, nuovo testo 68

Mozioni 70

Interrogazioni 75

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 77

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,07*).
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Votazione per l'elezione di tre senatori Segretari (*ore 10,12*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di tre senatori Segretari.

Ricordo che il Gruppo Misto, il Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI e il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, sprovvisti di un proprio rappresentante in Consiglio di Presidenza, hanno avanzato richieste volte a procedere all'elezione di tre ulteriori senatori Segretari. Su tali richieste si è espresso in senso favorevole il Consiglio di Presidenza stesso.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della Disposizione transitoria del Regolamento del Senato per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVII legislatura, ciascun senatore scriverà sulla propria scheda un solo nome.

Risulteranno eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi richiedenti, otterranno il maggior numero di voti, limitatamente a uno per ciascuno dei predetti Gruppi e nel numero massimo di tre.

A parità di voti sarà eletto il più anziano di età.

I senatori, chiamati in ordine alfabetico, una volta ricevuta la scheda, entreranno nell'apposita cabina appositamente installata per il voto, per poi deporre la scheda nell'urna predisposta.

Su un incidente accaduto nella notte nel porto di Genova

ROSSI Maurizio (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Maurizio (*SCpI*). Signor Presidente, cari colleghi, io sono di Genova e purtroppo devo chiedere un attimo di attenzione per parlare di una gravissima situazione che ha colpito la mia città e che ho seguito tutta la notte.

Come sapete, alle ore 23 di ieri una nave ha distrutto la torre di controllo del porto di Genova. La nostra seconda lanterna è stata realizzata dieci anni fa e, dico la verità, conoscendo molto bene il porto di Genova, è qualcosa di incredibile quello che è successo. Era veramente impossibile che una nave potesse finire contro la torre di controllo.

In queste ore è stato trovato il corpo di una quarta persona deceduta; altre sei sono sotto le macerie.

Oltre a dichiararmi, naturalmente, vicino alle famiglie, devo dire che purtroppo tutto ciò tocca la prima azienda della città, l'unica ancora di salvezza – fino ad oggi – di una città in gravissima crisi.

È stato dichiarato il lutto cittadino. Vi chiedo un momento di raccoglimento e di vicinanza alla città di Genova e a tutte le vittime. (*Applausi*).

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Invito i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. (Applausi)*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo che il ministro Lupi riferirà su questa tragedia alla Camera dei deputati alle 16 e che è disponibile a riferire al Senato dopo la commemorazione del senatore Maccanico di oggi pomeriggio.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo gli studenti dell'Istituto superiore «Cesare Arzelà» di Sarzana, in provincia di La Spezia, presenti in tribuna. (*Applausi*).

**Ripresa della votazione per l'elezione di tre senatori Segretari
(ore 10,17)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

Invito il senatore Segretario a procedere alla chiama.

Il senatore Segretario GENTILE e, successivamente, la senatrice Segretario SAGGESE fanno l'appello.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Aiello, Airola, Albano, Alberti Casellati, Albertini, Alicata, Amati, Amoruso, Angioni, Aracri, Astorre, Augello, Azzollini

Barani, Barozzino, Battista, Bellot, Bencini, Berger, Bernini, Bertorotta, Bertuzzi, Bianconi, Bignami, Bilardi, Bisinella, Bitonci, Blundo, Bocca, Bocchino, Bonfrisco, Borioli, Bottici, Broglia, Bruni, Bruno, Bucarella, Bulgarelli

Calderoli, Caleo, Caliendo, Campanella, Candiani, Cantini, Capacchione, Cappelletti, Cardello, Cardinali, Caridi, Carraro, Casaletto, Casini, Cassano, Casson, Castaldi, Catalfo, Centinaio, Ceroni, Cervellini, Chiavarioli, Chiti, Ciampolillo, Cioffi, Cirinnà, Cociancich, Collina, Colucci, Comaroli, Compagna, Compagnone, Consiglio, Conte, Conti, Corsini, Cotti, Crimi, Crosio, Cucca, Cuomo

D'Adda, D'Alì, Dalla Tor, Dalla Zuanna, D'Ambrosio Lettieri, D'Anna, Davico, De Biasi, De Cristofaro, De Monte, De Petris, De Pietro, De Pin, De Poli, De Siano, Del Barba, Della Vedova, Di Biagio, Di Giorgi, Di Maggio, Dirindin, Divina, D'Onghia, Donno

Esposito Giuseppe, Esposito Stefano

Fabbri, Falanga, Fasano, Fattori, Fattorini, Favero, Fazzone, Fedeli, Ferrara Elena, Ferrara Mario, Filippi, Filippin, Finocchiaro, Fissore, Floris, Formigoni, Fornaro, Fravezzi, Fucksia

Gaetti, Galimberti, Gambaro, Gasparri, Gatti, Gentile, Ghedini Rita, Giacobbe, Giannini, Giarrusso, Gibiino, Ginetti, Giovanardi, Giro, Giroto, Gotor Facello, Granaiola, Gualdani, Guerra, Guerrieri Paleotti

Ichino, Iurlaro

Lai Bachisio, Langella, Laniece, Lanzillotta, Latorre, Lepri, Lezzi, Liuzzi, Lo Giudice, Lo Moro, Lucherini, Lucidi, Lumia

Malan, Manassero, Manconi, Mancuso, Mandelli, Mangili, Maran, Marcucci, Margiotta, Marin, Marinello, Marino Luigi, Marino Mauro Maria, Martelli, Martini, Marton, Mastrangeli, Matteoli, Mattesini, Maturani, Mauro Giovanni, Mazzoni, Merloni, Messina, Micheloni, Migliavacca, Milo, Mineo, Minniti, Minzolini, Mirabelli, Molinari, Montevecchi, Monti, Morgoni, Moronese, Morra, Moscardelli, Mucchetti, Munerato, Mussini, Mussolini

Naccarato, Nencini, Nugnes
Olivero, Orellana, Orrù
Padua, Pagano, Pagliari, Paglini, Palermo, Palma, Panizza, Parente,
Pegorer, Pelino, Pepe, Perrone, Petraglia, Petrocelli, Pezzopane, Piccoli,
Pignedoli, Pizzetti, Puglia, Puglisi, Puppato
Ranucci, Razzi, Ricchiuti, Rizzotti, Romani Maurizio, Romani Paolo,
Romano, Rossi Gianluca, Rossi Luciano, Rossi Maurizio Giuseppe, Russo,
Ruta, Ruvolo
Sacconi, Saggese, Santangelo, Santini, Scalia, Scavone, Schifani,
Sciascia, Scibona, Scilipoti, Scoma, Serafini, Serra, Sibia, Silvestro, Si-
meoni, Sollo, Sonego, Spilabotte, Sposetti, Stefani, Stefano, Susta
Tarquinio, Taverna, Tocci, Tomaselli, Tonini, Torrisi, Tremonti,
Tronti, Turano
Uras
Vaccari, Vacciano, Valentini, Vattuone, Verducci, Verro, Vicari, Vi-
ceconte, Villari, Volpi
Zanda, Zanettin, Zanoni, Zavoli, Zeller, Zin, Zizza, Zuffada.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segre-
tari a procedere allo spoglio delle schede e al computo dei voti, che av-
verrà nell'adiacente Sala Pannini.

In attesa dei risultati della votazione, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 13,03).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio se-
greto per l'elezione di tre senatori Segretari:

Senatori presenti	293
Senatori votanti	292

Hanno ottenuto voti i senatori:

Berger	127
Barani	85
Petraglia	54
Compagna	1
Schede bianche	17
Schede nulle	8

Proclamo eletti Segretari i senatori Hans Berger, appartenente al
Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI, Lucio Barani,
appartenente al Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, e Alessia Petraglia,
appartenente al Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 16 maggio.

Oggi pomeriggio, alle ore 17,30, dopo la commemorazione della figura di Antonio Maccanico, che avverrà alle ore 16 alla presenza della famiglia, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti renderà un' informativa sull'incidente accaduto nel porto di Genova. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

Il calendario della prossima settimana prevede sedute martedì mattina, mercoledì pomeriggio e giovedì mattina. Nella seduta antimeridiana di martedì verrà discussa la mozione Micheloni sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, mentre nel pomeriggio di mercoledì 15 verrà discussa la mozione De Petris sulle colture geneticamente modificate.

Giovedì 16 maggio, alle ore 10, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali risponderà, con trasmissione diretta televisiva, a interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento. L'ordine del giorno della seduta prevede inoltre lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Il pomeriggio di martedì 14, la mattina di mercoledì 15 e il pomeriggio di giovedì 16 maggio saranno dedicati ai lavori delle Commissioni.

È stato altresì stabilito che le designazioni per la composizione della 14^a Commissione permanente pervengano alla Presidenza entro le ore 19 di lunedì 13 maggio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 maggio 2013.

Mercoledì	8 maggio	(h. 17,30)	} – Informativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'incidente accaduto nel porto di Genova
-----------	----------	------------	---

Mercoledì 8 maggio, alle ore 16, sarà ricordata la figura di Antonio Maccanico.

Martedì	14 maggio	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Mozione n. 20, Micheloni, sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero
---------	-----------	-------------------------------	--

Mercoledì	15 maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	} – Mozione n. 19, De Petris, sulle colture geneticamente modificate
Giovedì	16 maggio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10)	} – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali } – Interpellanze e interrogazioni

Il pomeriggio di martedì 14, la mattina di mercoledì 15 e il pomeriggio di giovedì 16 maggio saranno dedicati ai lavori delle Commissioni. Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 16.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,06, è ripresa alle ore 16,08.*)

Commemorazione di Antonio Maccanico

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Il Senato della Repubblica commemora oggi la straordinaria figura di Antonio Maccanico, autentico servitore delle istituzioni, scomparso a Roma lo scorso 23 aprile all'età di 88 anni.

Era nato ad Avellino il 4 agosto del 1924, in un ambiente familiare assai ricco di stimoli culturali e vocato all'impegno civile, alla riflessione politica di matrice liberale, antifascista, meridionalista, animato da figure di primo piano come Adolfo Tino e Guido Dorso.

Dopo gli studi liceali nella sua città natale, Antonio Maccanico sostenne con successo l'esame di ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa e durante gli anni difficili del secondo conflitto mondiale completò la sua formazione in quella prestigiosissima istituzione culturale, fino alla laurea in giurisprudenza nel 1946.

L'anno successivo venne a Roma per partecipare al primo concorso bandito dal Parlamento italiano dopo la liberazione e, a soli ventitré anni, entrò nei ruoli della Camera dei deputati. Prestò quindi il suo contributo tecnico e giuridico ai lavori dell'Assemblea costituente e nelle successive sei legislature repubblicane percorse tutte le tappe di una brillante e prestigiosa carriera in seno all'Amministrazione della Camera dei deputati, fino alla nomina, nel 1976, a Segretario generale di quel ramo del Parlamento.

Due anni dopo, con l'elezione di Sandro Pertini a Capo dello Stato, Antonio Maccanico fu chiamato all'altissimo e delicato incarico di Segretario generale del Presidente della Repubblica. Nel 1987 assunse quindi la presidenza di Mediobanca, nel quadro di una difficile opera di mediazione

tra componenti pubbliche e private della proprietà dell'istituto. Concluso questo arduo compito, già nell'anno successivo fu chiamato da Ciriaco De Mita a ricoprire il suo primo incarico di Governo, nella veste di Ministro per gli affari regionali e le questioni istituzionali.

L'abbandono di incarichi di natura istituzionale consentì ad Antonio Maccanico di impegnarsi più direttamente in quell'area culturale e politica di matrice laica e riformista alla quale si era avvicinato con la giovanile adesione al Partito d'Azione, per passare poi al Partito Repubblicano e alla collaborazione diretta con Ugo La Malfa. Proprio la Nota aggiuntiva presentata nel 1962 dal *leader* repubblicano nella veste di Ministro del bilancio del primo Governo di centrosinistra costituiva, secondo Maccanico, la più lucida ed avanzata espressione di questo approccio concreto e risolutivo allo sviluppo economico e sociale del Paese, sintesi e mediazione di alto profilo tra il riformismo democratico di matrice laica e quello di matrice cattolica.

Nel 1992, al principio della XI legislatura fu candidato nelle liste del Partito Repubblicano ed entrò a far parte della nostra Assemblea. Componente autorevole della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali presieduta da Ciriaco De Mita e Nilde Iotti, al momento della formazione del Governo Ciampi, nel 1993, fu chiamato ad assumere l'incarico di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Lo sforzo costante, e in troppe occasioni frustrato, di pervenire a riforme istituzionali di sistema ambiziose e condivise, costituisce il vero *fil rouge* dell'attività parlamentare e di governo di Antonio Maccanico.

Nel 1996, al termine dell'esperienza del Governo Dini, ricevette dal Presidente Scalfaro l'incarico di formare un nuovo Governo, nel tentativo, rivelatosi ben presto irrealizzabile, di pervenire alla formazione di un Esecutivo di larghe intese finalizzato ad un'ampia riforma della Costituzione. In questa ed in altre successive occasioni, Maccanico non smise di rivelarsi tessitore di un filo di speranza riformatrice, troppe volte spezzato dalle incomprensioni e dai contrasti contingenti tra le diverse forze politiche.

Eletto deputato nella XIII e nella XIV legislatura fu nominato Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nel primo Governo Prodi, ed in questa veste promosse amplissime riforme che aprirono la strada alle prime liberalizzazioni del settore e alla creazione di un'Autorità indipendente di garanzia e di regolazione nell'ambito delle telecomunicazioni.

Nel prosieguo della legislatura, continuò ad impegnarsi sulle riforme istituzionali, alimentando il dibattito con proposte intelligenti ed innovative in materia di riforma del bicameralismo, di riparto della competenza normativa tra Governo e Parlamento e di elezione del Presidente della Repubblica.

A proposito proprio dell'elezione presidenziale Maccanico proponeva, ad esempio, un inedito meccanismo, che contemplava l'elezione diretta del Capo dello Stato da parte dei cittadini come «soluzione di riserva» al mancato accordo parlamentare su di un candidato condiviso, prevedendo il ballottaggio a suffragio universale fra i due più votati, in caso

di mancato raggiungimento, dopo tre scrutini, della maggioranza dei due terzi dei voti da parte del Parlamento in seduta comune.

Sul finire della XIII legislatura l'impegno di Antonio Maccanico su questo terreno proseguì nella veste di Ministro per le riforme istituzionali nel secondo Governo Amato. Fu quindi tra i protagonisti della stagione che condusse all'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, di riforma del Titolo V della nostra Costituzione.

Tornato a far parte della nostra Assemblea in occasione delle elezioni del 2006, presentò un disegno di legge costituzionale per la modifica dell'articolo 81 della Costituzione, riforma che vedrà poi la luce, con ampia convergenza parlamentare, nella successiva XVI legislatura.

La memoria del suo infaticabile contributo al dialogo e all'impegno comune fra le culture politiche e le forze parlamentari, anche di diversa estrazione, e del suo indiscusso talento nella mediazione di alto profilo non può dunque che illuminare ed ispirare questa stagione di collaborazione fra le maggiori forze politiche, sulla strada dello sviluppo economico e delle riforme istituzionali. Nell'ambito della definizione dell'architettura costituzionale e delle regole comuni sul piano elettorale e parlamentare, non si può non cercare, sulla scorta dell'insegnamento dello stesso Maccanico, la più ampia convergenza e partecipazione nel Parlamento e nel Paese.

Le parole pronunciate da Antonio Maccanico in un'intervista pubblicata nel 2007 sono sorprendenti per la loro attualità e costituiscono, a ben vedere, un estremo, accorato appello alle riforme, quasi il testamento politico ideale di un vero riformista, che esprimeva il suo sconfinato amore e spirito di servizio verso le istituzioni, anche e soprattutto con la lucida consapevolezza di un loro necessario adeguamento al mutare dei tempi. «La ventata antipolitica dei nostri giorni» – affermava Maccanico – «investe gli effetti disastrosi della cattiva politica (sperperi, costi del personale politico, favoritismi, privilegi, disuguaglianze e abusi vari), non le cause – tra le quali la principale è l'inefficienza del sistema politico – gli assetti normativi errati degli ordinamenti, frutto di culture politiche arretrate, di derivazioni ideologiche varie. Solo una politica figlia di una cultura più matura, che prenda di petto le cause vere del degrado istituzionale, in modo particolare il metodo di selezione della classe dirigente politica, può rimediare ai guasti che l'antipolitica determina. Alludo alle leggi elettorali, all'organizzazione istituzionale ed alla riforma costituzionale, che ormai è diventata un miraggio».

Nella speranza che questa legislatura saprà fare tesoro della sua analisi critica e lungimirante e trasformare finalmente il miraggio in una concreta prospettiva di cambiamento, sono certo di rappresentare il sentimento unanime di tutti i colleghi nel rivolgere un saluto commosso alla famiglia di Antonio Maccanico, presente in tribuna, e nell'invitare l'Assemblea ad osservare in sua memoria un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

COMPAGNA (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (GAL). Signor Presidente, anche i senatori del nostro Gruppo si associano al ricordo di questo straordinario protagonista della storia d'Italia.

Su Antonio Maccanico l'espressione e l'immagine del *grand commis d'Etat* era ricorrente e probabilmente continuerà a seguirlo nelle biblioteche. Questa espressione e questa immagine traducono un desiderio di Stato e quindi di apprezzamento autentico per gli autentici servitori dello Stato, apprezzamento che storicamente è possibile far risalire alle radici del Risorgimento. Non c'era tanto, né nelle radici del Risorgimento, né nella formazione giovanile di Maccanico un desiderio di Francia in Italia o una qualunque contrapposizione alle cattive abitudini del grande mondo politico in nome delle buone abitudini di un piccolo mondo antico di burocrazie specializzate, quanto quello di voler essere e sentirsi *civil servant*, come si usa dire oggi. È una idea alla quale, nel caso di Maccanico, corrispondeva una grande passione etico-civile, quella passione che ne aveva divorato e insieme moderato l'esperienza di ragazzo in una famiglia della migliore borghesia avellinese (il papà Alfredo credo fosse un commercialista), una famiglia che al Risorgimento aveva sempre guardato con particolare commozione.

I libri di Adolfo Omodeo sui ruoli di Cavour e Mazzini nella storia europea – ruoli complementari, ricordava sempre Maccanico – erano stati i libri più importanti, forse quelli decisivi, della sua giovinezza. La cultura politica mai come cultura di parte o di partito; l'equilibrio e l'indipendenza di giudizio nel valutare aspettative, profili e procedure dello Stato di diritto (altro che Stato etico!), l'Italia in Europa e l'Europa in Italia come irrinunciabile vocazione risorgimentale del nostro avvenire: questo è stato Maccanico e in questo egli fu un autentico *grand commis*, nella scia di quella straordinaria ispirazione che alle origini della Repubblica era stata dei Beneduce, dei Menichella, dei Carli, dei Saraceno e dei Baffi. Costoro erano dei grandi tecnici ma, proprio per questo, erano politici di prim'ordine ed erano caratterizzati da un sentimento di rispetto e di amore, mai di avversione, per l'attività politica. Non è vero quindi che Maccanico avesse scoperto la politica a più di sessanta anni e che fino ad allora fosse stato soltanto un funzionario di rango altissimo – lei, Presidente, lo ha ricordato – ai vertici della Camera, del Quirinale e di Ministeri importantissimi, ma soprattutto un funzionario. No. È vero piuttosto che di quella sua straordinaria dedizione allo Stato e di quella sua nitida intelligenza politica aveva dato prova e testimonianza esemplare nella primavera del 1996. Gli era stato conferito allora dal Capo dello Stato l'incarico di formare il Governo e Maccanico aveva puntato su una maggioranza che avesse riferimenti programmatici e politici di centrosinistra, insieme a riferimenti politici e programmatici di centrodestra. Il suo Governo non nacque: incomprensioni degli uomini sradicarono la lungimiranza delle intenzioni. In quel senso vorrei raccogliere, signor Presidente, il suo riferimento ad un filo riformatore, ad una aspirazione al dialogo,

evidente in quella intervista del 2007 da lei citata. Quel suo tentativo fu dettato dalla necessità di uscire finalmente dalle macerie di Tangentopoli, ma anche dai luoghi comuni, dai «catechismi» sbagliati nati a Tangentopoli, per non inaridirci in queste inutili guerriglie, berlusconiani, antiberlusconiani, e via dicendo. Maccanico anticipava, nella sua generosa inattualità, allora un tentativo che proprio nei giorni scorsi è tornato all'ordine del giorno: ha avuto successo. Senza rinnegare il voto di fiducia e di speranza in quel successo che il nostro Gruppo ha avuto modo di esprimere la settimana scorsa, lei, Presidente, ci consentirà una qualche malinconia, visto che ci è toccato veder realizzare quel tentativo proprio nel momento in cui Antonio Maccanico usciva dalla cronaca e andava altrove.

Ora i ricordi che si affollano sono tantissimi. In me personalmente ci sono quelli storici, politici, amicali, ma moltissimi sono sportivi: risalgono ai campi da tennis, agli Internazionali del Foro italico. Ci è anche capitato di trovarci nel 1992 «colleghi»: io giovane senatore liberale di Napoli, lui autorevolissimo senatore repubblicano di Milano.

Non posso dire che Maccanico appartenesse al filone liberale. No. Nel dopoguerra la scelta della forma repubblicana dello Stato a scapito della monarchia costituzionale gli era parsa irrinunciabile e quindi la riteneva indispensabile: non tanto per virare a sinistra, colleghi (dal PCI aveva preso assai presto le distanze), quanto perché – torniamo al Risorgimento – la scuola di pensiero democratico (quella di De Sanctis) non fosse soffocata dall'Italia liberale di Spaventa, come gli era parso fosse avvenuto nell'età successiva al Risorgimento, in età giolittiana. Maccanico aveva quindi un'avversione al giolittismo nitidamente democratica e assai poco liberale.

Da studente al liceo di Avellino era arrivato a correre i 100 metri in meno di undici secondi (il che era ragguardevole nell'Italia di allora) e aveva pure, e forse soprattutto, studiato tanto e bene: si era laureato a Pisa, aveva vinto il concorso per consigliere parlamentare e, a suo modo, aveva partecipato alla Costituente.

L'altro ieri scompare Andreotti, oggi ricordiamo Maccanico.

Anche Maccanico era stato, a suo modo, un uomo della Costituente. Aveva conosciuto Croce, Orlando, Nitti, aveva apprezzato l'Italia prefascista (e ne era stato apprezzato). Non si era mai ritrovato molto a suo agio nel mondo socialista e meno ancora in quello comunista. Si era riconosciuto in quel filone della democrazia repubblicana di Ugo La Malfa ed aveva sempre saputo guardare, forte dell'esperienza di sua madre, al cattolicesimo, ad un cattolicesimo al quale l'Italia democratica doveva guardare senza quei pregiudizi che una certa Italia liberal-massonica un po' antiquata aveva avuto.

Ma, soprattutto, Maccanico aveva amato il Parlamento, l'idea di Parlamento. Aveva vissuto con passione il funzionamento delle istituzioni rappresentative.

Lei, signor Presidente, ha citato molti suoi testi. Per concludere mi permetterò di aggiungerne un altro: il testo di legge che era riuscito a far votare in quest'Aula nel febbraio del 1993, non tanto (collegi del

PD, avete sempre equivocato) sulla concessione dell'autorizzazione a procedere, ma sulla sospensione del procedimento penale, caratterizzato da un meccanismo di silenzio-assenso che riusciva ad armonizzare il vecchio articolo 68 della Costituzione con le norme del nuovo codice di procedura penale. Quel testo ci avrebbe risparmiato tante risse, tante storture e tanti squilibri.

Nella scorsa legislatura lo avevo ripresentato, insieme alla collega Chiaramonte, e in questa, insieme ai colleghi Bruno e Caliendo. Mi sarebbe piaciuto farglielo sapere, ma – come ebbi a sapere – non c'era più tempo.

Di qui un motivo ulteriore di gratitudine e di affetto per la memoria di Antonio Maccanico. (*Applausi*).

DAVICO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo si associa alle sue parole e a quelle di chi è intervenuto o si accinga a farlo per ricordare un nostro collega, un personaggio della vita politica e culturale italiana scomparso nei giorni scorsi, che osiamo definire un alto funzionario dello Stato, un politico di razza (come si usava dire una volta), già Segretario generale del Quirinale con Sandro Pertini e con Francesco Cossiga, più volte nominato Ministro, ha ricoperto il ruolo di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio durante il settennato di Carlo Azeglio Ciampi ed è stato anche presidente di Mediobanca.

Antonio Maccanico ha attraversato una lunga stagione politica, legando il suo nome a momenti cruciali della vita del Paese e delle nostre istituzioni, come è stato già ricordato e come verrà evidenziato anche da altri colleghi. È stato un vero protagonista della scena politica nazionale, che si è sempre contraddistinto per le sue capacità, soprattutto di mediazione e di equilibrio.

Con la sua scomparsa perdiamo una personalità di grande rilievo, un uomo che non solo ha ricoperto ruoli politici di prim'ordine con grande competenza e determinazione, ma anche con tanta umiltà e partecipazione democratica, di ascolto e di attenzione verso le altre parti, le altre idee. In questo senso, ha anche presieduto importanti istituzioni culturali ed artistiche, fondamentali per la crescita intellettuale del Paese.

La sua luminosa carriera nelle istituzioni italiane testimonia le grandi doti dell'uomo e del politico e fa di lui una delle figure più eminenti degli ultimi decenni, un vero uomo di Stato e delle istituzioni, come si usa dire, che ha legato il suo nome ad alcuni dei passaggi fondamentali della nostra storia repubblicana.

A nome della Lega Nord, esprimo ai familiari e a lei, signor Presidente, come rappresentante massimo delle istituzioni in questo momento, i più sinceri sentimenti di cordoglio, di vicinanza e di amicizia. (*Applausi*).

CASINI (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con grande emozione mi associo anch'io al ricordo di Antonio Maccanico: il nostro Paese ha perso un uomo competente, erudito, semplice, uno dei suoi migliori interpreti e servitori. Chiunque lo abbia conosciuto – io ne ho avuto la fortuna fin dai tempi della mia giovinezza – ne ha potuto apprezzare l'intelletto, la cultura, la robusta conoscenza delle dinamiche politiche, istituzionali ed economiche, ma soprattutto un senso di altruismo e di attenzione agli altri, soprattutto a chi si avvicinava con curiosità e passione alla vita pubblica.

È stato un grande giurista, un uomo di Stato. Subito dopo la Seconda guerra mondiale e la laurea in giurisprudenza, conseguita nel 1946 nell'allora Collegio Mussolini dell'Università di Pisa, intraprese la carriera di funzionario parlamentare, ed è stato un grande funzionario parlamentare, un grande Segretario generale della Camera dei deputati.

Lo sfondo in cui egli si formò, negli anni Trenta e Quaranta, rinvia a quel Mezzogiorno alla ricerca di riscatto e di un percorso di sviluppo volto alla piena integrazione in uno Stato unitario.

Nelle tensioni del dopoguerra i forti ideali creavano aspre tensioni, ma anche irripetibili momenti di convergenza. Non stupisce quindi che nel percorso dell'intellettuale si incontrino i temi della cultura liberale crociana, le pulsioni dell'azionismo e anche la militanza nel PCI. Azionista di formazione e per tradizione familiare iniziò, infatti, l'attività politica con il PCI, che abbandonò però nel 1956 dopo l'invasione dell'Ungheria da parte dell'URSS, passando alla militanza nel Partito Repubblicano di Ugo La Malfa.

Maccanico fu un dirigente al servizio dello Stato, come ha dimostrato nella veste di capo ufficio legislativo del Ministero del Bilancio, Segretario generale della Camera, Consigliere di Stato e Segretario generale della Presidenza della Repubblica con Sandro Pertini e nella prima fase del settennato di Francesco Cossiga.

Credo che si dovrebbe scrivere un libro sui sette anni di Antonio Maccanico al Quirinale con Sandro Pertini, e sarebbe un libro molto interessante da leggere. In due parole voglio dire solo una cosa: non credo che il settennato di un grande Presidente come Pertini avrebbe avuto un tale successo senza l'ammortizzatore istituzionale di tante tensioni come quel Segretario generale. Si espresse al meglio, in quel primo settennato, l'arte, propria di Maccanico, della persuasione, della dissuasione, della mediazione, concorrendo a consolidare nel cuore degli italiani la figura di uno dei Presidenti più amati della storia.

Fu Ministro con i Governi De Mita, Prodi e D'Alema. E da uomo di Stato e di Governo rifuggiva le luci della ribalta e le facili pubblicità.

Fu anche presidente di Mediobanca nel biennio 1987-1988, nella fase di privatizzazione dell'istituto, subentrando ad Enrico Cuccia, che di lui

diceva: «È l'unico uomo in grado di mettere d'accordo tra loro due sedie vuote».

Con Antonio Maccanico scompare quindi un grande protagonista della vita istituzionale della Repubblica. Un uomo di indubbia passione civile e di grande senso dello Stato. Forse di quel genere di «servitore dello Stato», come si dice con una frase talvolta abusata, di cui si è perso lo stampo. Egli, infatti, apparteneva a quel novero di funzionari pubblici la cui competenza tecnica era illuminata da una straordinaria passione civile e da una profonda cultura democratica, con una naturale capacità di essere sempre un uomo di bilanciamento, di collegamento, di mediazione. Un consigliere discreto e puntuale, un interprete unico di quel sentimento che in una parola si chiama: «senso dello Stato».

Egli riteneva che la culla della corruzione fossero i clientelismi, e in ragione di ciò alimentava il culto della trasparenza e della competizione. Osservava, infatti, con irritazione anche gli intrecci azionari presenti nel sistema imprenditoriale italiano: «Sono la fotografia», diceva Maccanico, «di un modello corporativo che poco o nulla ha a che fare con i principi della concorrenza e del libero mercato». E aggiungeva: «Dobbiamo sperare nel ruolo positivo dell'Europa».

Ha ricoperto tanti incarichi, sempre nell'interesse generale, mai con l'approccio fazioso. Non a caso, il suo più grande cruccio, negli ultimi anni, era l'estrema frammentazione del tessuto politico ed istituzionale. Ricordo ad esempio le sue osservazioni sulla riforma del Titolo V della Costituzione, varata nel 2001 (lo ricordo perché ebbi l'onore di presiedere la Camera dei deputati e Maccanico in quel momento era deputato), quella riforma che, introducendo un sistema di *governance* multivello, avrebbe richiesto successivi interventi legislativi da parte di Parlamento e Governo che, invece, non se sono più occupati.

Soleva ripetere: «Si avverte sempre più chiaramente che la questione della riforma elettorale è divenuta la cartina di tornasole della irrisolta transizione del nostro sistema politico». Come dargli torto!

Mi piace quindi concludere con una sua frase, rilasciata nel corso di una intervista di tre anni fa, nel 2010: «Io resto convinto che serva mettere insieme le persone ragionevoli dell'una e dell'altra sponda su un progetto per il Paese».

La rielezione di Giorgio Napolitano e la nascita di questo Governo sono forse il modo migliore per omaggiare la memoria di Antonio Maccanico e la sua vita spesa nelle istituzioni e per le istituzioni.

Alla signora Marina, compagna di una vita, e al figlio Nicola vorrei esprimere il grande vuoto che avvertiamo anche noi nelle Aule parlamentari per la scomparsa di questo interprete straordinario dei nostri tempi e delle qualità migliori della nostra Repubblica. (*Applausi. Congratulazioni*).

ORELLANA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*M5S*). Signor Presidente, familiari di Antonio Maccanico, senatrici e senatori, parlo qui a nome del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, in questo mio breve intervento, al fine di ricordare Antonio Maccanico, recentemente scomparso.

Non intendiamo sottrarci a questo che riteniamo un dovere istituzionale, anche per non dare adito ad accuse di nostra presunta insensibilità umana e politica: la nostra folta presenza qui ne è la migliore testimonianza, in quest'Aula purtroppo semideserta. Non avendo però nessuno di noi avuto l'opportunità di conoscerlo personalmente, possiamo solamente affidarci, nelle considerazioni sulla persona, alle parole che sono state qui espresse e che verranno espresse anche successivamente dai colleghi, che apprezziamo e sottoscriviamo.

Non ci addentriamo in una disamina politica su un testimone e attivo attore della politica italiana di tanti decenni e ci limitiamo, una per tutte, a citare la legge che prende il suo nome e che ha istituito l'AGCOM, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con il fine principale di limitare i monopoli e fornire all'Italia strumenti per affrontare le tematiche dell'*antitrust* in conformità ai principi di pluralismo. Le rendite di posizione, le posizioni dominanti, i privilegi sono concetti che avversiamo e che, con risultati sia pure discutibili, questa legge istitutiva dell'AGCOM si proponeva di contrastare.

In conclusione, l'eredità che riceviamo da Antonio Maccanico è soprattutto il culto della trasparenza, della sana competizione tra intelligenze contro i clientelismi che, come sosteneva, sono la culla della corruzione. (*Applausi*).

CARRARO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei rivolgere innanzitutto un affettuoso saluto a Marina, a Nicola, al fratello e a tutti i familiari e agli amici presenti.

Il 25 aprile si sono celebrati i funerali di Antonio Maccanico. La chiesa di Sant'Agostino era colma di persone commosse, diverse per età, condizione sociale, formazione culturale e opinione politica. Desideravano ricordare con affetto un uomo generoso. La sua disponibilità umana gli ha consentito di avere variegata e solide relazioni e di coltivare sincere amicizie.

Aveva una grande preparazione in materia economica e culturale, idee politiche ben radicate, ma era aperto alle opinioni anche molto diverse dalla sue, non rifiutava mai il dialogo, era sempre pronto a cogliere nelle opinioni che non condivideva qualche sfumatura su cui soffermarsi, al fine di trovare una mediazione seria rispetto a posizioni molto diverse.

Nel 1978, poco tempo dopo la morte di Aldo Moro, il presidente della Repubblica Giovanni Leone rassegnò le proprie dimissioni in un clima di grande tensione. Il Paese era in una situazione economica molto

difficile. Il terrorismo imperversava, le tensioni ideologiche e sociali erano forti. Cantare l'inno nazionale e sventolare il tricolore era consentito quasi esclusivamente in occasione delle competizioni sportive.

Sandro Pertini fu eletto Presidente della Repubblica e chiamò Antonio Maccanico a svolgere la funzione di Segretario generale.

Grazie alla storia personale del Presidente, alla sua personalità, alla sua spontaneità, alla sua alta visione strategica, ma anche per merito dell'assidua, paziente e riservata opera del Segretario generale, furono conseguiti risultati molto importanti per il nostro Paese, che si ritrovò unito sotto i simboli della Nazione. Gli italiani percepirono che non vi era differenza tra chi studiava, lavorava nelle fabbriche, negli uffici, nelle imprese commerciali o di servizi, e chi operava onestamente nello Stato, nell'ambito della giustizia, delle forze dell'ordine, dell'Esercito e negli uffici centrali e periferici.

Sandro Pertini nutriva grande stima e profondo affetto nei confronti di Antonio Maccanico, come ha testimoniato un'intervista televisiva dell'epoca, ripresa dai *media* in questi giorni.

Antonio Maccanico continuò nel suo incarico con il presidente Cossiga fino al 1987, quando fu chiamato a privatizzare Mediobanca, una svolta assai rilevante nell'economia italiana, che forse solo lui poteva realizzare.

Nel 1993, in un altro momento difficile per il Paese, il presidente della Repubblica Scalfaro chiamò alla Presidenza del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia.

Ciampi aveva grande competenza economica – riconosciuta a livello internazionale – e conoscenza delle istituzioni. Chiamò Antonio Maccanico a svolgere il ruolo di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La sua dimestichezza con le logiche politiche, con i Regolamenti e le prassi parlamentari consentirono al Governo di operare con celerità ed efficacia, conseguendo risultati molto positivi.

Varie volte Ministro, senatore in due legislature, per due volte membro del Parlamento, titolare di diversi incarichi nell'ambito della cultura e del sociale, operando sempre al meglio, con spirito di tolleranza ed educazione, Antonio Maccanico sapeva che chi ha le idee chiare, è in buona fede ed è determinato, non ha bisogno di alzare la voce e tanto meno di offendere il proprio interlocutore.

Signor Presidente, cari colleghi, il nostro Paese attraversa un momento difficilissimo sul piano economico e sociale. Siamo in presenza di una situazione politica non semplice, che ci ha portato a chiedere al Presidente della Repubblica di sacrificarsi per il bene del Paese e, come il Presidente ci ha ricordato nel suo discorso di insediamento, abbiamo di fronte a noi gravi responsabilità.

Sono certo che, se sapremo ispirarci all'esempio di serietà, di capacità di dialogo e al senso dello Stato di Antonio Maccanico, faremo del bene a noi stessi e sapremo dare risposte concrete agli italiani. (*Applausi*).

TRONTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRONTI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, familiari, è per me un onore parlare della personalità di Antonio Maccanico, anche perché ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente proprio qui, in quest'Aula, nella XI legislatura, e di averlo collega nei lavori, richiamati, della Commissione bicamerale De Mita-Iotti. Fu una legislatura breve, quindi l'incontro fu abbastanza fugace, però fu quanto mi bastò per cogliere ed apprezzare il garbo della persona e lo spessore della figura.

Maccanico aveva qui un ruolo molto particolare, e voglio riportarvi un ricordo preciso di quelle giornate passate con lui. In quella legislatura c'erano in quest'Aula due grandi personalità della cultura politica e giuridica, Norberto Bobbio, senatore a vita, e Gianfranco Miglio, personalità discussa, discutibile, intelligenza contraddittoria, ma grande intelligenza, e ricordo molto vivamente, avendo avuto la fortuna di essere presente, i dialoghi sui massimi sistemi che nelle pause dei lavori di Assemblea si svolgevano tra queste grandi personalità. Il ruolo di Maccanico era quello di mediatore quando si verificavano – e vi assicuro si verificavano spesso – questi «scontri di continenti» tra Bobbio e Miglio. Ed era un grande piacere politico e culturale assistere e partecipare a questi dialoghi.

Maccanico non era un *totus politicus*; come è stato qui ricordato, era un uomo delle istituzioni, prestatò alla politica sempre in contingenze critiche e molto peculiari. Quando i problemi si fanno acuti e mancano le soluzioni si fa in genere ricorso a questi uomini, e Maccanico era una di queste riserve della politica e anche dell'intellettualità politica e giuridica italiana.

Il senatore Compagna ha ricordato come Maccanico non aveva grilli di democrazia diretta: amava il Parlamento ed era un uomo del Parlamento, che si è formato dentro il Parlamento e ha praticato questa sua presenza in modo costante.

Si è detto: *grand commis*. Non userei questa formula, anche perché qui da noi devo riconoscere l'impraticabilità di questo modello francese che vedo di nuovo comparire tra le tentazioni di riforma istituzionale. I nostri politici non hanno dietro una formazione di scuola come l'*École Nationale d'Administration* (ENA) o come il *Polytechnique* parigini. Qui da noi carriera da tecnico e carriera da politico sono separate e le personalità che contano, per alternanza, giocano l'uno e l'altro ruolo in momenti diversi.

Maccanico ha fatto questo in modo egregio. Ha lavorato da tecnico vicino alla Presidenza della Repubblica e alla Presidenza della Camera. È stato ricordato come abbia lasciato la sua impronta sulla Nota aggiuntiva di La Malfa, fondamentale nella storia del nostro Paese. Vorrei altresì ricordare la riforma del 1971 dei Regolamenti parlamentari della Camera, di cui Maccanico è stato grande protagonista.

Maccanico sta poi da politico in Parlamento e sta da politico nel Governo, fino al ricordato tentativo fallito del 1996. Ed è simbolica la sua

scomparsa proprio nel momento in cui questo tentativo, in forme tanto peculiari e diverse, in qualche misura si ripropone.

Abbiamo detto *grand commis* no, ma servitore dello Stato senza dubbio sì. Dovremmo rivalutare questa figura del servitore dello Stato: è una figura un po' obsoleta, oggi di sconosciuta, con una patina simpaticamente ottocentesca di impronta liberale e di formazione crociana, fatta di sobrietà, serietà, competenza, volutamente nascosta nelle pieghe delle istituzioni, che è e non appare mai. Una figura da rivalutare proprio oggi, quando siamo abituati ad avere tutto e sempre sulla scena e, poi, vediamo e constatiamo che dietro la scena di molti personaggi, come sotto il vestito, vi è niente.

Le istituzioni sono un corpo molto delicato; vanno maneggiate e accudite con molta cura, altrimenti rischiano di rovinarsi. In questi vent'anni, a furia di riforme istituzionali a pezzettini, a furia di interventi selvaggi sulle leggi elettorali, questo campo istituzionale si è devastato.

Vorrei ricordare uno scritto di Maccanico intitolato «Riforme istituzionali: problemi e prospettive»: è una *lectio* del 1989-1990 che egli fece ai seminari di studio per funzionari aspiranti al lavoro parlamentare, in cui tirò un pò le somme dell'esperienza del Governo De Mita, giudicandolo come il primo Governo di programma. Uno dei punti programmatici fondamentali erano proprio le riforme istituzionali e il rapporto Governo-Parlamento. E lì lui diceva che in Italia c'è stata una stabilità politica e una instabilità governativa. Quello che abbiamo visto dopo è, invece, una instabilità governativa che si accompagna ad una instabilità politica. E questa è la ragione profonda anche della crisi di oggi.

Maccanico raccomandava, in quella sua *lectio*, di impiantare il problema delle riforme istituzionali in senso gradualistico, a piccoli passi: questa è una lezione che dovremmo tenere oggi molto presente.

Dicevamo che le istituzioni vanno accuratamente seguite e curate. Maccanico era in fondo un manutentore della macchina statale, un grande manutentore, quelli che conoscono benissimo questa macchina, alla perfezione: sanno come funziona, sanno dove si può trovare un guasto e soprattutto sanno dove mettere le mani nel momento in cui questo guasto va riparato. Ecco, di queste figure oggi avremmo molto bisogno, proprio perché questo Stato-macchina è qualcosa che va alleggerito nella sua costruzione e nella sua struttura e quindi riformato, come oggi abbiamo appunto intenzione di fare.

Le istituzioni sono questo tramite intermedio tra cittadini e Stato, tra popolo e Governo; indispensabili quindi, perché attraverso di loro passano e devono passare la decisione e la mediazione; sono come un filtro da tenere pulito. Ecco, Maccanico era quello che teneva sempre pulito questo filtro e quindi faceva passare, o almeno aveva l'intenzione di far passare lì dentro, decisione e mediazione. Ma lì dentro passa anche la politica. Quando le istituzioni perdono questa funzione, viene a mancare il loro prestigio e, quando viene a mancare il loro prestigio, si innesca quel distacco che sta all'origine di questa non più sopportabile – credetemi –

crisi dell'idea stessa e della pratica stessa della politica. Non la dovremmo più sopportare! (*Applausi*).

Maccanico era certo un membro della *élite*. Ma, ecco, le *élite* sono necessarie, come sono necessarie le masse. E il rapporto tra *élite* e masse va ricostruito per i tempi nuovi, non va azzerato. Questo è il senso e, nello stesso tempo, il compito della riforma che bisogna attuare. Come si seleziona il ceto politico? Non la sua soppressione, ma la sua selezione è il problema. Come si formano i gruppi dirigenti, le classi dirigenti? C'è bisogno di direzione dei processi altrettanto di come c'è bisogno di partecipazione ai processi di decisione. L'alto e il basso devono ricongiungersi, non devono contrapporsi. C'è da praticare un percorso di ricostruzione difficile, faticoso, ma necessario, una trama mediatrice tra noi che siamo qui e tutto quanto confusamente preme e spinge fuori da qui.

Mi avvio a concludere. La critica sacrosanta di quanto accaduto in questi anni di corruzione, di separazione, di autoreferenzialità e anche di immeritati privilegi del ceto politico va accompagnata ad un riallaccio di continuità tra quanto c'è stato l'altro ieri e quanto può esserci domani. Ecco, questa è la cura, il ponte che dobbiamo approntare, perché dalla saldezza delle istituzioni, malgrado i guasti della politica (le istituzioni tengono oggi, per fortuna, più e meglio della politica), solo da questa saldezza può venire il vero cambiamento.

Bisogna dire che l'interruzione traumatica, la rottamazione del passato, è un fatto regressivo, un fatto conservativo: non cambia, ma conserva e ripete. Da lì, da questi strappi, nella trama della storia non sono mai venute nuove soluzioni: sono sempre venuti vecchi ritorni.

Mi scuso per questo appunto che può sembrare fastidiosamente paternalistico, ma non lo è e non vuole esserlo: approfitto però di questa occasione per farlo. Vorrei dunque dire alle nuove energie che sono entrate nelle istituzioni, anche in questo ramo del Parlamento: ecco, approfittate della permanenza qui, di questa esperienza, per scoprire e apprezzare figure come quella che stiamo commemorando, perché c'è tutto da imparare. Attrezzarsi di una cultura istituzionale è essenziale, è indispensabile per un buon agire pubblico, altrimenti – guardate – si gira come pale al vento, a seconda di come il vento gira: questo è quanto non possiamo permetterci in questo purgatorio antipolitico.

Un'ultima osservazione, signor Presidente: sono in preparazione, da quanto so, per la casa editrice «Il Mulino», due preziosi volumi di diari inediti di Antonio Maccanico riguardanti la sua collaborazione alla Presidenza Pertini. Quando appariranno pubblicamente facciamo in modo di presentarli qui, con gli ottimi funzionari della Biblioteca del Senato, approfittando di quell'evento per riprendere il discorso su Maccanico in modo meno celebrativo, ma entrando più nel merito e nei contenuti della sua persona, perché ne abbiamo bisogno tutti, ne ha bisogno il Paese, ne ha bisogno l'Italia. (*Applausi. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Tronti, certamente auspichiamo di poter ospitare un evento legato alla pubblicazione dei volumi che ci ha preannunciato.

Ha chiesto di parlare la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, poche parole per esprimere in quest'Aula l'adesione piena e sincera del Governo a questa commemorazione. Dai diversi interventi è stata chiaramente descritta la vita di Antonio Maccanico: una vita spesa tutta al servizio delle istituzioni; un innovatore dedicatosi alle riforme, i cui appelli non dovranno andare persi.

Il Governo, nell'esprimere sentimenti di cordoglio alla famiglia, rende omaggio ad un uomo, ad un intelligente e serio gentiluomo con alto senso dello Stato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 17,30, con l'informativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'incidente accaduto nel porto di Genova.

(La seduta, sospesa alle ore 17,03, è ripresa alle ore 17,36).

Informativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'incidente accaduto nel porto di Genova e conseguente discussione (ore 17,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'incidente accaduto nel porto di Genova».

Ha facoltà di parlare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Lupi.

LUPI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, innanzitutto il Governo, come credo tutto il Senato ed il Parlamento, è vicino ai familiari di coloro che in questa tragedia hanno perso la vita e segue con la massima attenzione lo stato di salute dei feriti.

In proposito, ricordo quanti allo stato risultano deceduti, e voglio leggerne i nomi, perché oggi i loro familiari, durante il nostro incontro, mi hanno chiesto che tutto il Parlamento ricordi il tributo che tali persone hanno dato con la loro vita alla sicurezza dei porti italiani (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*): Morella Davide, Fratantonio Daniele, De Candussio Marco, Robazza Michele, Potenza Maurizio, Tusa Giuseppe e Basso Sergio. Risultano feriti: Pecchi Enea, Chiarlone Raffaele, Meo Giorgio e Russo Gabriele; risultano ancora dispersi: Cetrola Francesco e Jacoviello Giovanni. Credo che a loro debbano andare le con-

doglianze e la solidarietà del Governo, ma anche di tutto il Parlamento. (*Applausi*).

Sin da ieri sera, con il presidente del Consiglio Enrico Letta, il collega ministro dell'ambiente, onorevole Orlando, ed il collega ministro della difesa, Mario Mauro, abbiamo seguito passo dopo passo quello che era successo e stava succedendo nel porto di Genova.

Stamattina, dopo aver incontrato il Presidente del Consiglio, mi sono recato personalmente a Genova e, dopo essere stato sul posto della tragedia con il prefetto di Genova, insieme al sottosegretario Pinotti, ho presieduto una riunione operativa cui hanno partecipato il prefetto di Genova, il capo della direzione marittima del porto di Genova, il comandante generale delle capitanerie di porto, il presidente dell'Autorità portuale ed il capo del Dipartimento trasporti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Alle ore 23 di ieri sera, nel corso della manovra di uscita dal porto di Genova, la nave porta *container* Jolly Nero, della società armatrice Messina, urtava la struttura portante della torre di controllo del traffico marittimo portuale ove hanno sede il sistema di controllo *radar*, gestito dal personale del corpo delle capitanerie di porto e la stazione radio della locale corporazione dei piloti del porto.

L'urto ha causato il crollo della parte sommitale della struttura nello specchio acqueo antistante e sulla banchina portuale in prossimità della quale aveva sede la torre. Sulla base delle informazioni pervenute al momento dell'incidente erano presenti nella torre di controllo 13 persone: dieci militari del corpo delle capitanerie di porto (cinque erano di servizio, perché il presidio è attivo 24 ore su 24, ma purtroppo – guardate anche la fatalità – altre cinque stavano dando il cambio, perché era finito il turno di coloro che stavano lavorando), un pilota, un operatore radio della locale corporazione piloti del porto e un operatore radio della società affidataria del servizio di rimorchio portuale.

A seguito delle operazioni di soccorso, immediatamente attivate, risultavano accertati, nelle prime fasi dei soccorsi, tre morti, tutti tra i militari del corpo della capitaneria di porto e della corporazione piloti del porto. Sulla base degli aggiornamenti successivamente pervenuti risultano, purtroppo, aver perso la vita – come ho già comunicato – anche altre due persone tra militari della Capitaneria di porto e personale civile della corporazione piloti della società di rimorchio portuale, con un bilancio che al momento è di sette deceduti, quattro feriti e due ancora dispersi.

A seguito del crollo si sono interrotte le comunicazioni radio e telefoniche della direzione marittima di Genova, ove ha sede il centro regionale di coordinamento del soccorso, ruolo che, pertanto, è stato svolto avvalendosi degli apparati radio e di comunicazione della capitaneria di porto di Savona, quale centro di coordinamento alternato.

Nel corso della notte e per tutta la mattinata di oggi sono state proseguite le operazioni di ricerca dei dispersi, sia nello specchio acqueo portuale che nell'area di banchina interessata dal crollo. Il dispositivo di soccorso ha visto l'impiego, oltre a due mezzi aerei della guardia costiera, di

cinque mezzi nautici e degli operatori dei nuclei subacquei di Genova e Napoli della guardia costiera, mentre in banchina hanno operato in stretto coordinamento i sanitari del servizio 118, vigili del fuoco e forze dell'ordine.

Il mercantile che ha causato il sinistro è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria.

Per l'accertamento della dinamica dell'accaduto e delle responsabilità correlate, oltre all'indagine penale, è in corso anche una inchiesta tecnica condotta da esperti dell'organismo investigativo di indagine sui sinistri marittimi, che opera alle dirette dipendenze del titolare del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti.

Quanto al mercantile che ha causato il crollo della struttura, si tratta della porta *container* Jolly Nero, che ieri sera era in manovra per uscire dal porto di Genova, diretta a Napoli per fare poi rotta verso una serie di scali portuali del Nord Africa e del Sud della Spagna. La nave fa parte della flotta della società armatrice Ignazio Messina, che ha sede a Genova, composta da 14 navi di proprietà e bandiera italiana più alcune altre noleggiate, tutte specializzate nel settore della movimentazione di *container*. La Jolly Nero, realizzata nel 1975, ha una stazza lorda di 40.594 tonnellate ed una lunghezza di circa 240 metri. La parte poppiera presenta un'imponente sovrastruttura che ha impattato contro la torre di controllo.

La torre di controllo – riferisco i dati per dare la dimensione di quanto è accaduto e dell'impatto – è stata realizzata alla metà degli anni Novanta. Era alta 50 metri ed ospitava la sala di controllo, alla quota di 40 metri, ed apparati di radiocomunicazione alla sommità. Essa si componeva di un fusto cilindrico in cui erano inseriti i collegamenti verticali – ascensore, scala metallica di sicurezza e un vano tecnico – e, nella parte più alta, una struttura di forma semicircolare su due livelli. Al suo interno era ubicata la zona operativa vera e propria, con al primo livello i locali e le apparecchiature di supporto e, al secondo, la strumentazione e gli apparati di comunicazione e controllo per effettuare le diverse operazioni di monitoraggio e gestione del traffico marittimo portuale. In particolare, la sala controllo era provvista di impianto radio VHF per l'ascolto simultaneo dei canali di soccorso e di quelli utilizzati per il traffico portuale, di impianti telex e fax, di una stazione meteorografica automatica e dei dispositivi per l'identificazione remota di tutti i vettori commerciali AIS e per la copertura radio dell'intera area portuale.

La struttura crollata era parte di un edificio articolato su due fabbricati distinti, realizzati in acqua su pali di fondazione e destinati ad alloggi per il personale del corpo delle capitanerie e dei servizi portuali.

La disciplina locale delle operazioni di ingresso ed uscita delle navi è oggetto delle norme del codice della navigazione e delle ordinanze della locale autorità marittima. In particolare, si rileva che il servizio di pilotaggio per le unità mercantili della tipologia della nave coinvolta è obbligatorio, fermo restando che, per il codice della navigazione, il pilota a bordo assume il ruolo e le responsabilità di un consulente tecnico per la manovra, della quale è comunque, ed in ultima analisi, responsabile in via

esclusiva il comandante della nave. Questi – il comandante della nave – può tuttavia sempre provare che il sinistro è stato causato dalle errate indicazioni rese dal pilota.

Quanto al servizio di rimorchio portuale, esso è facoltativo e la scelta è demandata al comandante della nave, anche in funzione delle condizioni meteorologiche al momento della manovra e sulla base del parere del pilota del porto, una volta che questo sia salito a bordo. Ricordo che la scelta del comandante della nave è stata quella invece di utilizzare i rimorchiatori.

Nell'incidente occorso, benché risulti che due rimorchiatori operassero in ausilio della manovra della nave Jolly Nero alla quale erano collegati mediante appositi cavi di rimorchio, si deve ancora accertare se detti mezzi fossero solo disponibili sotto bordo o già collegati da cavi di rimorchio con la nave assistita.

In base a quanto si è potuto apprendere nel corso della riunione di stamattina dai soggetti rappresentativi delle diverse componenti delle attività marittime e portuali, non si è ovviamente ancora in grado di accertare e definire con certezza le cause del disastro. Comunque, non si possono escludere allo stato diverse ragioni del sinistro. Escludendo le cause di origine meteorologica, dato che le condizioni meteorologiche di ieri sera erano assolutamente perfette (mare calmo e bel tempo), a questo punto solo tre possono essere le cause dell'impatto. La prima: possibili avarie di propulsione della nave; la seconda: eventuali problemi ai cavi di trazione dei rimorchiatori; oppure eventuali difetti di accosto (quindi, errori di manovra), oppure errori di velocità nella manovra effettuata.

Formulo comunque l'impegno formale da parte del Governo di comunicare tempestivamente al Parlamento le conclusioni delle indagini amministrative in corso, per quanto di competenza del Governo. Per quanto di competenza dell'autorità giudiziaria gli organi sono ovviamente diversi.

Un doveroso e commosso pensiero, infine – lo abbiamo già espresso a nome del Senato e del Governo – va agli operatori dei servizi nautici portuali deceduti ed ai militari del corpo delle Capitanerie di porto, che oggi paga un tragico tributo umano nel quadro della missione che vede il personale della guardia costiera impegnato ogni giorno a salvare vite umane e a garantire la sicurezza del trasporto marittimo dei nostri porti. Sono circa 11.000 le persone impegnate ogni giorno a svolgere presso le capitanerie di porto questo compito.

Un tema, infine, che nel corso della riunione ho voluto approfondire, è stato quella relativo al ripristino delle attività del porto. Il porto di Genova è uno dei porti più importanti non solo d'Italia, ma anche d'Europa. Lo stesso presidente dell'autorità portuale di Genova mi ha riferito che, nonostante la crisi che ha investito tutto il nostro Paese, i dati relativi al 2012 riferiti all'andamento del porto di Genova erano molto positivi; ripeto, in controtendenza, tale elemento è certamente positivo per la città di Genova e per l'indotto che genera nella regione e nel Paese.

Per quanto riguarda il ripristino delle attività del porto, ho ricevuto rassicurazioni che già nel corso della mattinata sono state riprese le atti-

vità di movimentazione nell'ambito portuale. Inoltre, i contatti radio ed i controlli di sicurezza della navigazione sono garantiti dal porto di Savona attraverso l'apposito sistema VTS.

Nella mattinata di domani, infine, giungerà un'unità di 50 metri delle capitanerie di porto che assicurerà ulteriori collegamenti radio.

Per quanto riguarda invece il tema della sicurezza – che sta a cuore non solo al Governo, ma a tutto il Parlamento e a tutti noi – ricordo che nel 2012 il porto di Genova ha movimentato 6.600 navi, con circa 14.000 operazioni di manovra, e che dal 2008 sono stati attivati per il miglioramento dell'intera infrastruttura portuale (banchine, dragaggi, eccetera) investimenti per circa 500 milioni di euro e dalla stessa data non si erano più verificati, come ribadito dal presidente dell'Autorità portuale, incidenti. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e M5S).*

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la puntuale informativa.

Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

È iscritto a parlare il senatore Cervellini. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatrici e senatori, a nome del Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà intendo manifestare tutto il nostro cordoglio ai familiari delle vittime e dei dispersi e la vicinanza a tutta la comunità portuale colpita da questo gravissimo incidente sul lavoro, nonché all'intera città di Genova.

Questa sconvolgente tragedia ci impone di verificare, oltre all'accertamento che le autorità competenti produrranno circa le responsabilità e la dinamica dell'incidente, nelle prossime sedute e in quella della Commissione competente le normative sulla sicurezza nelle operazioni di questa natura e caratteristiche nei porti italiani.

L'enorme dolore che ci procura non deve infatti impedirci di verificare se vi sono cause che possono essere alla radice di tali disgrazie. Siamo infatti un Paese, tra quelli della Comunità europea, agli ultimi posti in merito alla sicurezza sul lavoro. Di conseguenza, alto è il prezzo che lavoratrici e lavoratori pagano con gravi incidenti, spesso mortali, stabilendo un triste primato che abbiamo il dovere di annullare, ponendo in essere tutte le azioni necessarie, a cominciare dall'irrobustimento della cornice legislativa. Dobbiamo cioè metterci nelle condizioni che disgrazie di queste dimensioni, in una serata – come si è detto – che presentava perfette condizioni meteorologiche, a detta degli stessi esperti e responsabili, a cominciare dal presidente dell'Autorità portuale, non debbano più avvenire.

Questa è la concreta solidarietà che Sinistra Ecologia e Libertà annuncia in tale occasione solenne sull'impegno costante e rigoroso, in favore delle vittime e dei loro cari, dei colleghi e di quanti ancora in queste ore si stanno prodigando sia per ridurre il bilancio dei caduti e prestare soccorso, sia per ripristinare le condizioni di efficienza e soprattutto di sicurezza del porto di Genova. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*GAL*). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, i senatori del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà si inchinano commossi alla memoria di quelli che non ci sono più e partecipano all'ansia ed all'angoscia delle famiglie dei feriti e dei dispersi.

Abbiamo molto apprezzato la sollecitudine e la sensibilità con cui il Governo si è mosso a meno di 24 ore dalla tragedia verificatasi al molo di Giano.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,51)

(*Segue COMPAGNA*). Quanto riferito in quest'Aula dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ci consente di formulare un ventaglio di ipotesi in cui, scartata quella meteorologica, tendono a prevalere quelle di un'avaria della nave, di un problema ai cavi di trazione dei rimorchiatori, di un errore di manovra, nella velocità e non solo.

Da questo punto di vista, il Parlamento ha molto apprezzato, perché molto interessato, i profili amministrativi di una seria indagine di carattere amministrativo che onora la tradizione del Ministero di Porta Pia che risale al Risorgimento e a Silvio Spaventa.

Per quanto riguarda le ipotesi che già si affollano di giornalismo investigativo nelle agenzie, è molto probabile che al timone della Jolly Nero, che ieri sera ha abbattuto la torre di controllo della capitaneria del porto, vi fosse – come si avanza in alcune note di agenzia ipoteticamente – un pilota del porto e non il comandante della nave. Si tratta però – e credo abbia fatto bene il ministro Lupi a richiamare nitidamente la normativa del diritto della navigazione vigente – di una procedura legittima, regolare e frequente nelle navi che entrano e lasciano lo scalo di Genova.

Allora, da questo punto di vista, mi è parsa un po' generica e lapalissiana l'affermazione dei benemeriti sindacati, i quali hanno evidenziato che dall'occasione emerge la necessità di rafforzare ed adeguare i provvedimenti legislativi, in quanto la sicurezza della vita dei lavoratori è prioritaria su ogni altro interesse. Certo, non è soltanto una convinzione del movimento sindacale.

E stiamo attenti a non trarre spunti per autoflagellazioni e autosciaccaggi che offenderebbero la memoria di quelli che non ci sono più.

Come dicevo, c'è l'ipotesi dell'avaria, che sarà ricostruita anche sotto il profilo tecnico da quegli organi tecnici di primo ordine che l'amministrazione dello Stato possiede e che neanche il picconamento di quaran-

t'anni di enfasi regionalistica sono riusciti ad abbattere nella tradizione dell'amministrazione di cui oggi il ministro Lupi è a capo.

Da questo punto di vista, non certo per una considerazione di ottimismo, che sarebbe impropria e di cattivo gusto, è importante che il Ministro abbia segnalato come nel porto di Genova il traffico passeggeri sia già regolare, i traghetti transitino e attraccino normalmente nelle aree loro riservate.

Per concludere, anche il nostro Gruppo esprime, insieme ad un sentimento di angoscia per la tragedia, un sentimento di forte solidarietà e gratitudine per quel corpo delle capitanerie di porto cui si richiamava anche la parte finale dell'esposizione del Ministro. (*Applausi dai Gruppi GAL e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, quanto è accaduto a Genova è una vera tragedia che ci tocca profondamente. Tengo innanzi tutto ad esprimere la vicinanza mia e di tutto il Gruppo della Lega Nord alle famiglie delle vittime, dei feriti, alle persone purtroppo ancora disperse, alla città di Genova, agli uomini delle forze dell'ordine e della protezione civile e in generale alle istituzioni.

I fatti di cui siamo a conoscenza dicono – come ci ha sinteticamente raccontato il Ministro – che ieri sera verso le ore 23 la Jolly Nero stava uscendo dal porto trainata (o non trainata, dal momento che anche il Ministro ha espresso qualche dubbio su questa ricostruzione) da due rimorchiatori. Ciò che ne è seguito è stato uno schianto incredibile e devastante: una nave di oltre 40.000 tonnellate contro una torre di cemento di 50 metri di altezza dove operavano persone specializzate, tecnici competenti, cittadini e uomini di quel porto, di questa nostra comunità più grande.

I fatti che ancora non conosciamo, e che sicuramente devono essere appurati al più presto, sono quelli che hanno provocato il disastro. In questo senso la invito a tornare – lei stesso è stato chiaro e diretto in proposito – per riferirci nel dettaglio ciò che è accaduto nella ricostruzione delle reali e concrete responsabilità. Si parla di avaria ai motori o di ingovernabilità della nave. Si legge di cavi che c'erano o non c'erano, che si sono spezzati o meno. La sua è stata una ricostruzione iniziale, a poche ore dal disastro, e di questo la ringraziamo, ma mi pare sia necessaria più chiarezza su tutta la vicenda.

Da ciò che abbiamo appena ascoltato si evince che le ragioni dell'incidente non sono ancora state chiarite, ma con il sequestro della nave e l'analisi delle scatole nere esigiamo risposte rapide, certe, sicure. Intanto, la procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo contro ignoti.

Il presidente dell'autorità portuale di Genova, Luigi Merlo, ha dichiarato che la nave non doveva assolutamente essere lì e che non riesce capacitarsi di cosa sia veramente accaduto, anche perché si parla di manovra sbagliata: ma una nave di quelle dimensioni non fa proprio manovra, per quanto insufficienti siano le mie competenze in campo marittimo.

È il momento della solidarietà e della vicinanza alle vittime, vicinanza alla città di Genova e a quei lavoratori, quindi ogni altro commento, ogni altra speculazione sarebbero non corretti e non eleganti. Però la città di Genova è in lutto: una tragedia così grande non aveva mai colpito quella città e penso che sarà molto difficile rimarginare la ferita come quelle di tante altre tragedie italiane.

Chiediamo dunque che il Governo intervenga immediatamente con qualche azione, affinché alla gravità della perdita di vite umane non si aggiunga anche la gravità in termini di produttività e di non più efficienza di quella struttura portuale, legata probabilmente anche al blocco delle attività portuali e commerciali proprio in quell'importantissimo snodo, che è fondamentale per l'economia e per il traffico delle merci di tutte le regioni del Nord Italia e del Paese intero.

Nel momento in cui gli occhi dell'opinione pubblica, dei *media*, dei politici e i nostri occhi sono rivolti a quella situazione, a quel porto, sarebbe il caso di intervenire in due direzioni fondamentali. In primo luogo, sulla sicurezza: se capitano incidenti, vuol dire che di sicurezza non ce n'è abbastanza. Sembra un po' un gioco di parole, però di fatto è così. In secondo luogo, è necessaria una politica chiara e coerente che punti alla realizzazione di quelle autostrade del mare che tanto bene potrebbero fare e che tanto bene potrebbero affiancarsi alle altre vie di comunicazione delle merci, del commercio e dell'attività economica del nostro Paese.

Quindi, in questo senso la sollecitiamo, signor Ministro, ricordando ancora una volta la nostra vicinanza ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine ancora impegnati in quella tragedia che ha riguardato quel campo di attività commerciale e di lavoro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Maurizio. Ne ha facoltà.

ROSSI Maurizio (*SCpI*). Signor Ministro, la ringrazio della sua immediata attenzione verso la città di Genova e verso questa tragedia che seguo da ieri sera all'una. Sono genovese da sempre e sono 35 anni che lavoro a Genova per cui conosco il porto in modo veramente approfondito. Per questo rivolgo un invito ai colleghi in quanto non è questo certamente il momento di fare analisi. Condivido moltissimo quanto è stato detto dal senatore Cervellini (bisogna sicuramente valutare con attenzione tutto quello che si può fare per quanto riguarda la sicurezza), come il discorso fatto da un altro collega sui piloti. Ebbene, questi ultimi sono obbligatori: vi è una normativa che prevede proprio che all'ingresso e all'uscita dal porto le navi abbiano un pilota del porto che dia le indicazioni al comandante.

Il Ministro ha svolto una relazione perfetta anche riguardo al fatto che i rimorchiatori ieri non erano obbligatori perché non c'era né vento né corrente, però il comandante aveva deciso lo stesso di averli.

Conosco benissimo quella zona, è davanti casa mia. È stata abbattuta la seconda Lanterna; ho visto crescere quella torre, oggi non c'è più. Non

sono ancora stato a Genova, ma effettivamente mancherà qualcosa nella città; manca sicuramente la prima attività della nostra città.

Le notizie che arrivano da Genova sono oggettivamente angoscianti: sette vittime accertate, sei dispersi, quattro feriti. La città è sconvolta ed è colpita nel suo cuore industriale, nel cuore del lavoro genovese, che è il porto.

Il primo pensiero, commosso e affettuosamente partecipe, va alle famiglie dei morti; un abbraccio e un grande sentimento di commozione vanno a queste vittime innocenti, militari e lavoratori che stavano facendo, come sempre, il loro dovere, in una notte che sembrava assolutamente tranquilla, sia sulla nave dei Messina (che sono grandi armatori, grandi imprenditori, una antica famiglia che vive e lavora sul mare da decenni, che ha dato e dà lavoro e ricchezza alla nostra città), sia nella torre di controllo della capitaneria, sia sulle banchine.

Non si conoscono ancora le cause di questa tragedia. Possiamo solo ripetere quello che stanno affermando gli esperti: si tratta di una tragedia fino ad ora inspiegabile, e vi garantisco che chi conosce il porto di Genova non riesce a capire come la nave sia potuta arrivare addosso a quella torre.

Ma dopo il ricordo di chi ha perso la vita, bisogna rivolgere un pensiero alla città, e vi invito a pensare che questa è una tragedia non solamente genovese e ligure, di chi vive principalmente di quel porto, ma italiana. Ricordo senza enfasi che il porto di Genova è il primo porto nazionale, è fonte di sviluppo certamente per la nostra città e per la Liguria, essendo inserito nella rete dei porti liguri, ma è indiscutibilmente il più importante scalo italiano ed uno dei più importanti e strategici nel mondo: esso interessa il Nord Italia ed il Nord Europa, rappresentando i collegamenti con il resto del mondo per il nostro Paese e per grande parte d'Europa.

Il porto di Genova, della sua storia passata, ha da raccontare numerose tragedie sul lavoro. Ce ne sono state, ma sono diminuite negli anni e tutte le volte ci tocca ricordare come le componenti di lavoratori e tecnici che operano nello scalo genovese, sia i famosi camalli (gli storici scaricatori) sia gli operai, i manovratori ed i piloti, tutti rappresentino indiscutibilmente il meglio della professione: ci è riconosciuta una capacità eccezionale delle maestranze portuali.

Ancora di più questa esperienza si sconta in queste ore con l'enigma della sciagura. Ancora di più il nostro sforzo deve essere rivolto allo sviluppo del porto e, parallelamente, della sicurezza di tutte le complesse attività che si svolgono nelle acque e sulle banchine di questo scalo.

Genova si è fermata completamente e i liguri oggi, attoniti e straziati, attendono risposte. Mi spiace molto che in una situazione come questa, la Lega calcio non sospenda stasera la partita di Genova. Non so con quale spirito chiunque possa andare oggi a vedere la partita, del Genoa o di un'altra squadra fuori della città. Sinceramente, mi sembrano disattenzioni gravi su cui, per quanto possibile, penso sia ancora il momento di riflettere.

Mi dispiace molto anche che siano già riportate dagli organi di stampa, dalle televisioni e sui siti, polemiche nei confronti sia del porto che dell'armatore, senza sapere come siano andate le cose.

Ricordo che il porto di Genova, tra lavoratori diretti e indotto, dà da vivere a 30.000 persone, che significano altrettante famiglie, quindi quasi 100.000 persone della città, di cui rappresenta la prima attività. Credo quindi che, se anche ieri è stata oggettivamente minata la sicurezza del porto – e si dovrà valutare per quali ragioni ciò è avvenuto – dobbiamo stare veramente attenti a mantenere alta la posizione del porto e di tutti coloro che vi lavorano con grande professionalità, affinché possano avere di nuovo un grande futuro. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pietro. Ne ha facoltà.

DE PIETRO (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, senatrici e senatori, prendo la parola con animo affranto per il lutto che ha colpito la mia città e ringrazio tutti coloro che in quest'Aula hanno manifestato vicinanza alla città di Genova e alle famiglie, così duramente colpite.

La sciagura avvenuta ieri sera nel porto di Genova, che, come è stato ricordato, è il più importante porto italiano, una infrastruttura di eccellenza, uno snodo vitale per il sistema dei commerci non solo italiani, ma internazionali, ha turbato profondamente tutti i cittadini genovesi.

I genovesi ben conoscono la laboriosità e la serietà dei lavoratori marittimi; sanno con quanta abnegazione svolgano i loro compiti, delicati e rischiosi. Tra questi lavoratori, i piloti, che ogni giorno, incessantemente, anche nelle ore notturne, guidano fuori e dentro il porto navi di tutte le dimensioni.

Quanto accaduto questa notte ci induce oggi ad una serie di riflessioni, dalle quali chi ha il dovere di occuparsi del bene comune e della sicurezza della comunità non può esimersi.

La Jolly Nero è una di quelle grandi navi che ogni giorno transitano nel porto di Genova; misura 240 metri di lunghezza per una stazza di quasi 41.000 tonnellate. Per cause ancora da accertare, tra le quali avaria ai motori o cause relative al traino, cioè problemi tecnici, dei quali mai si può escludere la possibilità di accadimento, sette persone hanno perso la vita, quattro sono rimaste ferite e due sono ancora disperse.

Circostanza che ha purtroppo aggravato l'incidente è che esso sia avvenuto nel momento di cambio di turno, quando all'interno della torre si trovavano 13 persone. Ciò ha reso ancora più pesanti le conseguenze in termini di perdite umane e di feriti.

Chi, come me, è amante del mare e ben conosce le leggi fisiche e le difficoltà di manovra delle imbarcazioni, soprattutto se di grandi dimensioni e all'interno dei bacini portuali, sa che contrariamente ad un mezzo terrestre, che più è lento più è sicuro, una nave lenta, come in fase di manovra e di transito nei ristretti canali portuali, è difficilmente manovrabile e, quindi, potenzialmente è pericolosa.

Vista la criticità della navigazione per la sicurezza delle nostre coste e delle persone e per l'economia del nostro Paese, questa tragedia deve far riflettere tutti noi e soprattutto i Ministeri coinvolti per competenza affinché, nelle scelte che riguardano importanti sovrastrutture, la sicurezza rivesta il ruolo principale e siano valorizzate al massimo le competenze tecniche ed operative.

Noi tutti ci auguriamo che le indagini dei tecnici e della magistratura possano, nel più breve tempo possibile, stabilire la dinamica e le responsabilità di questo gravissimo incidente. Ciò senza alcuna intenzione polemica, che è del tutto fuori luogo in questo momento: verrà il tempo dei chiarimenti. Conoscere la verità tecnica è indispensabile affinché si possano, in futuro, evitare simili tragedie. Questo è il momento del dolore e della vicinanza ai parenti, agli amici delle vittime e alla gente della mia città.

Insieme ai colleghi del Movimento 5 Stelle mi unisco al cordoglio manifestato dal sindaco di Genova, Marco Doria, verso i familiari di coloro che hanno perso la vita nello svolgimento del proprio lavoro. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e SCpI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*PdL*). Signor Presidente, anch'io, come hanno fatto coloro che mi hanno preceduto, desidero esprimere il cordoglio non solo alle famiglie, ma anche alla Guardia costiera e alla Capitaneria di porto, che bene opera nel nostro Paese.

Abbiamo apprezzato – e lo ringraziamo per questo – il ministro Lupi che si è recato immediatamente a Genova: non sempre questo è accaduto. Ricordo che la stessa cosa non avvenne per la vicenda del Giglio.

Vorrei soffermarmi su un'abitudine che c'è in Italia. Noi italiani siamo un po' curiosi: quando avviene un grave incidente, cerchiamo innanzitutto il colpevole. Ci sembra infatti, dopo avere individuato il colpevole (anche se poi non risulta tale) di esserci sgravati da tante colpe. In altri termini, prima di dare assistenza e cercare i corpi, si deve individuare un colpevole. Ricordo il proverbio che dice: «anche la morte vuole una scusa».

Ebbene, avendo qualche dimestichezza con il mare, a me pare di aver capito dalle agenzie che sono uscite e dalla relazione del ministro Lupi, che sia avvenuta una cosa di questo tipo: la nave che, se non erro, ha una poppa molto alta, usciva di poppa, come sempre fanno le navi. Ad un certo punto si esce di poppa e si gira, dando l'abbrivio. Se dopo aver dato l'abbrivio il motore non ha poi funzionato, è chiaro che non è più stato possibile governare la nave, e questa è andata a sbattere. Non dico sia avvenuto questo ma, da quello che ho letto e visto, mi pare di aver capito che sia accaduto qualcosa di simile.

Sulla nave, come previsto, c'era il pilota. Quei piloti che salgono a bordo e conducono la nave fuori dal porto o che con la pilotina vanno in-

contro alla nave, salgono a bordo e indicano come entrare o uscire. I piloti sono, in genere, uomini di grande esperienza.

Dico questo perché il VTS che monitorava l'uscita e l'entrata era in funzione già da diverso tempo. Se non vado errato, era in funzione già da più di un anno (mi pare che sia stato impiantato all'inizio del 2012). È un meccanismo che opera in tantissimi porti, nei porti più importanti del mondo, e che fino ad oggi ha dato garanzie di grande efficacia. Dico questo perché, per carità, la magistratura deve fare il suo corso e il Ministero delle infrastrutture, che ha tecnici bravissimi, dovrà svolgere le inchieste del caso e verificare se ci sono state delle responsabilità; ma a volte gli incidenti sono dovuti alla casualità e non c'è la responsabilità di un uomo. Semmai c'è, a volte, la responsabilità della tecnica, che all'improvviso non funziona e che non è prevedibile. Spero che almeno sia accaduto questo; non è che renderà meno doloroso ciò che hanno sofferto le famiglie, ma sapere che non c'è una responsabilità dell'uomo credo che aiuti un po', perché altrimenti sarebbe sicuramente peggiore il loro dolore.

Rinnovo il mio cordoglio, a nome di tutto il Gruppo del PdL, a tutte le famiglie, per questa grave sciagura che hanno subito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vattuone. Ne ha facoltà.

VATTUONE (*PD*). Signor Presidente, onorevole Ministro, senatori e senatrici, non avrei certo mai immaginato di dover prendere la parola per la prima volta in quest'Aula – e lo faccio anche con una certa partecipazione emotiva – in occasione di un così grave e tragico incidente, accaduto la notte scorsa al molo Giano nel porto di Genova e che ha colpito duramente e profondamente la città di Genova, nella cui provincia risiedo.

Ringrazio anch'io il ministro Lupi – non conosco il passato – che ha seguito il tragico evento recandosi sul posto questa mattina e che prontamente ha riferito con un'informativa dettagliata e svolta nel modo più analitico possibile oggi stesso in Aula.

È sempre difficile, in circostanze come questa, intervenire al di fuori di ogni retorica e trovare le parole giuste per affrontare una tragedia di questo tipo, che ha profondamente scosso l'opinione pubblica, non solo genovese, ma di tutto il Paese, con le immagini che abbiamo visto.

Esprimo innanzitutto, in questa sede, la vicinanza dei senatori del Partito Democratico, con sentimenti di cordoglio, alla comunità, per la tragedia che ha colpito la città di Genova. Ma è con grande partecipazione che rivolgiamo il primo pensiero alle vittime, ai feriti e ai dispersi che nell'ambito dello svolgimento del loro dovere – come giustamente ha ricordato il Ministro – garantivano sicurezza al porto. Ci uniamo al dolore e alla preoccupazione delle autorità locali e di tutti gli operatori portuali per questo colpo al cuore della città di Genova. Desideriamo quindi manifestare la nostra vicinanza a tutta la comunità portuale di Genova, al sin-

daco e, con esso, a tutta la città, che domani osserverà una giornata di lutto cittadino programmata dallo stesso sindaco.

Il bilancio delle vittime – come ricordato – è pesantissimo e molto grave: sette morti, due dispersi e quattro feriti (allo stato delle informazioni attuali). Tale bilancio è certamente aggravato dal momento del cambio del turno, com'è stato ricordato; si è trattato comunque di un duro colpo, in generale, per Genova.

Il porto di Genova è il cuore pulsante della città ed è il teatro drammatico di questo episodio. Il porto, in termini di traffici e di ampiezza, è il maggiore porto industriale e commerciale italiano, con oltre 6.500 transiti, in crescita in questi ultimi due anni per quanto riguarda le merci. Si tratta di un volano economico importante – lo ricordava il senatore Maurizio Rossi – che dal punto di vista occupazionale dà 30.000 posti di lavoro: quindi uno snodo commerciale tra i più importanti d'Europa e del mondo.

Sembra incredibile: si trattava di una manovra ordinaria, in uno spazio acqueo sicuro. Sono state fatte delle ipotesi, e speriamo che sia stata una casualità. Sono stati fatti investimenti: sono stati ricordati l'investimento sul monitoraggio VTS e le statistiche sugli incidenti, che dal 2010 ad oggi nel porto di Genova sono praticamente scomparsi. Ormai però, tragicamente, è successo quello di cui stiamo parlando, e di questo bisogna prendere atto.

Condivido dunque quanto ha detto il Ministro, in attesa che le autorità competenti accertino le responsabilità, perché vanno accertate: si parla dei rimorchiatori, del comandante a bordo, dei piloti. Comunque, in attesa che si accertino le responsabilità sull'accaduto e sulla dinamica dell'incidente, sarà necessario verificare e approfondire ciò che occorre, al più presto, perché Genova aspetta una risposta. Una volta chiarite responsabilità e dinamica dell'incidente, si potranno eventualmente valutare provvedimenti tesi comunque ad evitare il ripetersi di altre simili tragedie, che ripropongono con forza il tema della sicurezza della navigazione e, in generale, della sicurezza sul lavoro.

Con una punta di orgoglio tengo a sottolineare – e ringrazio il Ministro che lo ha ricordato – che il porto di Genova ha ripreso la propria funzionalità a pieno regime. Genova ha rialzato la testa e in poche ore ha rimesso il porto in funzione: è quindi un segnale incoraggiante per la città e per l'intera regione, per superare questa fase critica e dolorosa.

Concludo, signor Presidente, con quanto detto in esordio, rivolgendo ulteriormente, con sentimenti di cordoglio, un pensiero commosso e partecipato alle famiglie delle vittime, e anche da parte nostra esprimiamo gratitudine e vicinanza a tutti coloro che ogni giorno operano e lavorano per la sicurezza del porto e, in generale, della navigazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa resa dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Lupi, che ringrazio per la sua disponibilità.

**Sulla nomina del senatore D'Alì
in seno all'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (APEM)**

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, questo è il mio secondo intervento in Aula e, con enorme rammarico, rifaccio il mio intervento in mezzo al deserto, perché tutti i banchi sono vuoti e questi spazi vuoti, da soli, qualificano il rispetto degli assenti per le istituzioni e per il ruolo che ci è stato dato dai cittadini. Mi dispiace che non siano presenti il presidente Grasso e il senatore D'Alì, ma l'intervento era già noto alla Presidenza.

In data 12 aprile 2013 il senatore D'Alì, del PdL, è stato nominato rappresentante italiano all'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (APEM). Ricordiamo che il cittadino D'Alì risulta attualmente imputato presso il tribunale di Palermo con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. (*Commenti dal Gruppo del PdL*).

Tale conferma arriva, immagino, con un certo imbarazzo da parte del Presidente del Senato, Piero Grasso, che non ha esitato ad avallare la scelta del PdL di mandare in Europa, a rappresentare le Camere, un senatore della Repubblica accusato da più pentiti di avere avuto e di avere ancora oggi rapporti con la famiglia del *boss* mafioso latitante Matteo Messina Denaro. Posto che sussiste la presunzione di non colpevolezza fino al terzo grado di giudizio, prevista dalla nostra Costituzione al secondo comma dell'articolo 27, siffatta nomina è quantomeno scomoda e inopportuna, poiché ci vede da un lato impegnati ad esportare in Europa il meglio della legislazione antimafia italiana e dall'altro indignati per aver mandato a rappresentarci in Europa un senatore imputato presso il tribunale di Palermo, con la terrificante accusa di concorso esterno in associazione mafiosa! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Noi cittadini normali non comprendiamo come il Presidente del Senato, ex Procuratore nazionale antimafia, abbia confermato senza alcuna remora l'incarico al senatore D'Alì, proprio pochi giorni dopo il sequestro eseguito a Trapani nei confronti di alcuni imprenditori edili, dalla cui inchiesta emergerebbero i rapporti tra i suddetti imprenditori e il senatore D'Alì.

Il senatore ricoprirà l'incarico di Vice Presidente della Commissione economica e di componente della Commissione energia e ambiente e magari in quella Commissione si parlerà di banche.

È gravissimo che l'immagine internazionale dell'Italia e di tutti noi cittadini sia ancora macchiata da simili comportamenti istituzionali e lo è ancora di più il fatto che il senatore D'Alì abbia deciso di non fare un passo indietro nel rispetto delle istituzioni e del compito assegnatoci dai cittadini! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

SANTANGELO (*M5S*). Sì, signor Presidente, sto concludendo.

Noi cittadini del Movimento 5 Stelle chiediamo al Presidente del Senato quali motivazioni abbiano indotto a confermare il senatore D'Alì come rappresentante italiano all'APEM, senza preoccuparsi di esternare alcunché.

Il silenzio e la passività su questi temi, colpevolmente mostrati in queste Aule da troppi anni da parte di chi occupava le istituzioni, non fa altro che rafforzare il sistema mafioso.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore, per cortesia.

SANTANGELO (*M5S*). Sì, signor Presidente, sto concludendo.

Inviando un messaggio diametralmente opposto a chi sta fuori, soprattutto da coloro che la mafia l'hanno combattuta per anni e che oggi rischiano di trasformarsi da professionisti in carrieristi dell'antimafia, dimenticando l'etica pubblica e il disposto dell'articolo 54 della Costituzione italiana, che afferma che le funzioni pubbliche devono essere adempiute con onore e disciplina. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore, mi sembra che non corrisponda a verità la sua affermazione secondo la quale vi sarebbe stato un silenzio da parte della Presidenza. Infatti, do lettura del comunicato che al riguardo ha trasmesso l'Ufficio stampa del Senato: «La nomina dei delegati viene comunicata dai Presidenti delle Camere su designazione dei Gruppi parlamentari.

Il senatore D'Alì» – si precisa – «è stato designato dal Gruppo del PdL, in continuità con l'incarico, già svolto nella XVI legislatura, quale rappresentante del Senato nel Bureau di Presidenza per tutta la durata del turno di Presidenza italiana dal marzo 2010 al marzo 2011». (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Sull'aggressione subita da un lavoratore della TAV in Val di Susa

ESPOSITO Stefano (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Signor Presidente, intervengo per segnalare alla Presidenza quanto avvenuto questa notte in Val di Susa. Intorno a mezzanotte, un operaio che aveva terminato il proprio turno di lavoro al cantiere per la realizzazione della Torino-Lione, opera dell'alta capacità, è stato atteso da un gruppo di presunti No TAV incappucciati presso lo svincolo autostradale.

Sono state messe sulla strada delle barricate per impedirgli di passare e quando lui si è fermato con il suo furgone è stato bersagliato da questi soggetti con pietre che hanno sfasciato tutti i finestrini del furgone causando ferite per le quali è stata formulata una prognosi di dieci giorni.

Non è la prima volta che intervengo in quest'Aula per segnalare il clima sempre più pesante che c'è in Val di Susa, ad opera di pochi teppisti. Naturalmente, fare finta che queste siano solo operazioni di qualche teppista sarebbe una grave omissione.

Credo che il movimento No TAV, che da questa legislatura ha in Parlamento una forza politica che ha scelto di partecipare all'attività istituzionale rappresentandone le ragioni, non sia però un movimento uniforme. Le frange violente, che io condanno da anni, mentre molti circoli politici, giornalistici, intellettuali o culturali continuano a dare loro sponda, rischiano di determinare una involuzione pericolosissima verso la violenza.

Quello che è successo questa notte è un salto di qualità: ormai siamo all'identificazione dei singoli lavoratori che si guadagnano da vivere lavorando in quel cantiere, che vengono colpiti e minacciati. La dico in modo brutale: mi auguro che non servano fatti più gravi perché in molti si rendano conto che c'è un problema di ordine pubblico, limitato a frange estremistiche ben riconducibili ai circoli anarchici che si muovono in questo Paese, e mi auguro che si vogliano denunciare comunemente questi atti di violenza e non si faccia finta di non vedere.

Siccome purtroppo – lo segnalo e concludo – oggi comunicati di forze politiche su questa vicenda non ce ne sono, a parte quelli del Partito Democratico, mi auguro di non dover intervenire un'altra volta in quest'Aula per fatti più gravi. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL)*.

PRESIDENTE. Senatore Esposito, comunicheremo ai Ministri competenti la sua segnalazione.

Al riguardo, informo i colleghi che la prossima settimana si terrà una seduta di sindacato ispettivo legato all'argomento e successivamente ci potrà essere anche un dibattito legato alla presentazione di una mozione.

Sui recenti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine a Milano e a Napoli

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, colleghi, vogliamo denunciare in quest'Aula i fatti gravi e deprecabili che si sono verificati in questi giorni nella direzione della repressione del dissenso. Una due giorni triste da registrare ancora una volta contro gli studenti.

Si è cominciato all'Università statale di Milano, dove, a seguito di un'assemblea contro lo sgombero della libreria autogestita ex Cuem, il rettore dell'Ateneo ha chiamato la polizia che prima ha sgomberato la biblioteca e poi ha caricato i manifestanti, colpendoli a lungo con i manganelli.

Si è proseguito ieri a Napoli dove, in piazza del Plebiscito, si sono radunati i manifestanti dei consorzi di bacino e gli studenti per manifestare solidarietà ai ragazzi di Milano in occasione della visita del neoministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza. In pochi minuti tra i due gruppi è salita la tensione ed ecco che la polizia ha fatto partire cariche ed arresti, anche se gli studenti hanno tenuto comunque a precisare che non c'è stata nessuna rissa con gli operai. A farne le spese anche giornalisti e *videomaker* presenti sul luogo per documentare quanto stava accadendo. Non sono fatti, questi, degni delle democrazie moderne.

Vogliamo leggersi due parole di un giornalista, Enrico Nocera: «C'ero solo io, umile e aggredito giornalista... - (...) Non abbiate timore a scagliarvi contro di me. Non abbiate riserva alcuna nell'offendermi, aggredirmi, picchiarmi, umiliarmi. Sono solo un giornalista. Uno di quelli che non sono »garantiti« dall'ordine professionale, uno di quelli che il lavoro se lo deve sudare, pregare, mendicare. Tutto per uno straccio di video portato a casa, un brandello di verità che sfugge (per così dire, mi sento buono) al vigile occhio delle grandi testate.

Sapete, oggi a Napoli mi hanno preso a botte. Strappato gli occhiali, danneggiato la videocamera, sequestrato il tesserino che comprova l'iscrizione a quell'ordine professionale che si fa sentire solo quando servono soldi o voti. Oggi ero in strada, nel centro storico di Napoli, a due passi da piazza Bellini, per documentare quello che stava accadendo: una manifestazione (...) pacifica. Unica arma: uno striscione. A fronte dell'arroganza di qualche funzionario di polizia, desideroso magari di far carriera (...).

Si era lì per documentare, appunto. Per fare il proprio lavoro, come il poliziotto fa il suo».

Noi chiediamo al Governo e a quest'Aula, con fermezza, che si facciano parte attiva e sensibile con noi affinché questi atti gravi siano definitivamente ed incondizionatamente condannati e che non abbiano a ripetersi mai più. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Su un provvedimento del prefetto dell'Aquila nei confronti del sindaco Cialente

PEZZOPANE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signor Presidente, sono costretta a chiedere la parola perché oggi all'Aquila è avvenuto un fatto molto grave, e sono rammaricata dell'assenza del Governo, ma mi rivolgo al Presidente perché

faccia presente che la comunità aquilana chiede al Governo di prendere immediatamente posizione.

Nei giorni scorsi il sindaco dell'Aquila, con un atto simbolico ma netto e forte, ha riconsegnato al Presidente della Repubblica la fascia tricolore e ha indicato ai dipendenti del Comune di togliere le bandiere dagli edifici comunali. Questo a seguito delle promesse mancate, da mesi, sull'invio di risorse che purtroppo da ottobre non arrivano e stanno mettendo la città e tutto il cratere in uno stato di soggezione.

In queste ore avevamo lavorato, anche in sintonia con il Governo, per rimuovere le cause della protesta del sindaco ed eravamo arrivati anche a un punto positivo. Tuttavia, oggi pomeriggio, con un ampio dispiegamento di forze dell'ordine, è stato trasferito al sindaco un decreto del prefetto dell'Aquila. Quando sono arrivate le forze dell'ordine, erano in tale numero, in tale quantità che potete immaginare cosa hanno pensato i cittadini e i dipendenti del Comune. Tutte quelle persone, invece, andavano unicamente a consegnare al sindaco dell'Aquila un decreto del prefetto in cui sostanzialmente si sostiene che il sindaco dell'Aquila con il suo gesto sia un provocatore delle istanze giovanili, cioè che stia sollecitando la protesta dei giovani, e che la gravità della rimozione delle bandiere dall'esterno degli edifici turbi i sentimenti delle giovani generazioni.

Nel decreto, il prefetto diffida dunque il sindaco, sostenendo che debba porre termine con immediatezza alla condotta di cui in narrativa, riacquisendo la fascia tricolore della quale dovrà essere fatto uso rispettoso e disponendo l'immediata ricollocazione della bandiera nazionale sugli edifici pubblici di questo capoluogo. Viene indicato il questore dell'Aquila come quello che dovrà provvedere all'urgente notifica del presente provvedimento e alla verifica e inoltre si dice – e a questo prego l'Aula di prestare attenzione – che un'eventuale persistenza della condotta posta in essere dal sindaco, nonostante la diffida, potrà costituire oggetto di valutazione per l'adozione del provvedimento di sospensione delle funzioni di ufficiale di Governo.

In sostanza, il sindaco dell'Aquila, deputato per dieci anni, uomo dello Stato, rispettoso da sempre della Costituzione, viene minacciato di rimozione, come fosse un mafioso. Questa cosa è inaccettabile: chiedo dunque al Governo di agire, perché abbiamo bisogno di serenità e di concretezza. Bisogna quindi rimuovere le cause della protesta, non forzare la mano su un'amministrazione che – ve lo assicuro – in questi quattro anni ha soltanto calmato gli animi, piuttosto che sollecitarli. E nel calmare gli animi, molto spesso, il sindaco si è preso insulti e impropri pesanti. Ora, che passi per un sobillatore del popolo e, addirittura, per uno che deve essere rimosso è francamente ed obiettivamente esagerato e inaccettabile. Forse c'è molto nervosismo in questi giorni, ma al nervosismo si risponde con concretezza, non con diffide.

Vi prego quindi di aiutare a riportare nella città e nel cratere il clima adatto a dare risposte concrete alla cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo PD e M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Pezzopane, daremo comunicazione al Ministro competente e credo che le sue parole potrebbero tradursi opportunamente in un atto di sindacato ispettivo a sua firma, per ottenere le risposte che chiede.

Sull'acquisizione della società Husqvarna Motorcycles

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il mio sarà un breve intervento per portare all'attenzione dell'Aula una situazione che si sta evolvendo proprio in questi giorni.

Dal 6 marzo scorso, la proprietà dell'Husqvarna Motorcycles è passata dal gruppo BMW alla Pierer Industries. Successivamente, a meno di un mese dall'acquisto, la Pierer Industries ha preso la drastica decisione di chiudere l'azienda, mettendo 212 dipendenti, su un totale di 240, in cassa integrazione straordinaria per cessazione dell'attività, senza quindi alcuna possibilità di ripresa. Tale situazione genera una pesante ricaduta sul personale dipendente e quindi su un territorio, quello varesotto, da sempre ai vertici della produzione economica e già oggi alle prese con una pesantissima situazione di crisi economica.

Nel caso che abbiamo di fronte, però, si tratta di un vero e proprio piano di aggressione industriale da parte di un'azienda straniera al mero scopo speculativo. Lo Stato italiano si troverà infatti a pagare la cassa integrazione per un anno a 212 persone, perché Pierer Industries non ha alcuna intenzione di investire in un piano di rilancio che coinvolga l'Italia. Al contrario, emerge la sola intenzione speculativa di chiudere l'attività esistente a Biandronno, per acquisire il prestigioso marchio, scaricando tutti i costi sociali sullo Stato italiano e – cosa gravissima – abbandonando 200 famiglie al loro destino.

Non possiamo permettere che questa situazione di spoliazione industriale si compia nell'indifferenza, altrimenti avalleremmo anche per il futuro nuove, disastrose e rapaci azioni speculative da parte di industrie straniere ai danni della nostra economia.

Dobbiamo invece difendere e far rispettare un patrimonio imprenditoriale e produttivo costruito con anni di sacrifici, che, anche e soprattutto per regole finanziarie non condivisibili, oggi si trova ad essere facile oggetto di saccheggio industriale.

Per voce degli stessi sindacati non si ricorda un caso del genere in provincia di Varese. Si tratta di un comportamento mai visto, neppure nei difficili anni Ottanta, anni di ristrutturazione industriale pesante.

KTM ha deciso tutto unilateralmente, scavalcando tutte le parti sociali e senza ricercare alcun accordo. I rappresentanti di Pierer Industries hanno dato evidenza di essere privi di un piano industriale per la produ-

zione di motociclette a Biandronno ed è evidente quindi che i veri argomenti, che non esito a denunciare come speculativi, non possono che essere apertamente dichiarati dalla nuova proprietà.

Di questa situazione deve essere interessato anche l'Antitrust europeo perché sono in gioco temi delicatissimi come la concorrenza e il mercato. Si tratta in effetti di un vero saccheggio industriale. La domanda che oggi si fanno tutti, a partire dai lavoratori, è perché KTM ha acquistato l'11 marzo scorso da BMW un'azienda che continua a perdere da anni milioni di euro e da due mesi a questa parte nulla è stato presentato, né un piano di rilancio industriale né altro, al solo scopo – a questo punto chiaro – di una speculazione industriale.

La risposta quindi è evidente. Si tratta di un saccheggio a fronte del quale non possiamo certo rimanere indifferenti. L'unico obiettivo è quello di appropriarsi di un marchio prestigioso da utilizzare per nuove linee produttive all'estero.

Devono essere quindi chiariti i propri intenti da parte di BMW – concludo, Presidente – a partire dai milioni di euro spesi da BMW in questa azienda, con costi di consulenza che hanno addirittura superato l'intero valore della remunerazione dei lavoratori, per non parlare dei costi delle forniture, che sono stati via via periodicamente e costantemente trasferiti all'estero.

Con questo intervento, signor Presidente e colleghi senatori, intendiamo anticipare la presentazione dei necessari atti di sindacato e di indirizzo per attivare l'interessamento e l'azione degli organismi parlamentari, affinché non si compia questo saccheggio industriale. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a questa realtà. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S e della senatrice Cantini).*

Commissioni permanenti, Uffici di Presidenza

PRESIDENTE. Avverto che nell'allegato B al resoconto della seduta odierna sarà pubblicato l'elenco degli Uffici di Presidenza delle Commissioni permanenti che, in data 7 e 8 maggio, hanno proceduto alla propria composizione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 14 maggio 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione della mozione n. 20, Micheloni ed altri, sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

La seduta è tolta (*ore 18,42*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Arrigoni, Bubbico, Ciampi, De Poli, Endrizzi, Pinotti, Sangalli, Stucchi e Vicari.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

I senatori Centinaio e Crosio hanno comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà e di aderire al Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie.

Il Presidente del Gruppo Lega Nord e Autonomie ha accettato tale adesione.

I senatori Naccarato e Tremonti hanno comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie e di aderire al Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà.

Il Presidente del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Bitonci;

5^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Stucchi, cessa di farne parte la senatrice Bellot;

6^a Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bellot, cessa di farne parte il senatore Centinaio;

7^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Centinaio, cessa di farne parte il senatore Stucchi;

8^a Commissione permanente: il senatore Crosio entra a farne parte in qualità di rappresentante del Gruppo;

9^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bitonci.

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Tremonti;

8^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Compagnone;

9^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Naccarato, cessa di farne parte il senatore Compagnone.

Commissioni permanenti, Uffici di Presidenza

1^a Commissione

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Presidente: Anna Finocchiaro;

Vicepresidenti: Claudio Fazzino e Nicola Morra;

Segretari: Pierantonio Zanettin e Patrizia Bisinella.

2^a Commissione

(Giustizia)

Presidente: Nitto Francesco Palma;

Vicepresidenti: Felice Casson e Maurizio Buccarella;

Segretari: Rosaria Capacchione e Mario Michele Giarrusso.

3^a Commissione

(Affari esteri, emigrazione)

Presidente: Pier Ferdinando Casini;

Vicepresidenti: Paolo Corsini e Giuseppe De Cristofaro;

Segretari: Antonio Razzi e Adele Gambaro.

4^a Commissione

(Difesa)

Presidente: Nicola Latorre;

Vicepresidenti: Riccardo Conti e Sergio Divina;

Segretari: Luciano Rossi e Lorenzo Battista.

5^a Commissione

(Programmazione economica, bilancio)

Presidente: Antonio Azzollini;

Vicepresidenti: Gian Carlo Sangalli e Barbara Lezzi;

Segretari: Mauro Del Barba e Silvana Andreina Comaroli.

6^a Commissione

(Finanze e tesoro)

Presidente: Mauro Maria Marino;

Vicepresidenti: Franco Carraro e Francesco Molinari;

Segretari: Eva Longo e Luciano Uras.

7^a Commissione

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Presidente: Andrea Marcucci;

Vicepresidenti: Cosimo Sibilia e Fabrizio Bocchino;

Segretari: Marco Marin e Michela Montevvecchi.

8^a Commissione

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Presidente: Altero Matteoli;

Vicepresidenti: Stefano Esposito e Massimo Cervellini;

Segretari: Laura Cantini e Marco Scibona.

9^a Commissione

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

Presidente: Roberto Formigoni;

Vicepresidenti: Leana Pignedoli e Luigi Gaetti;

Segretari: Salvatore Tito Di Maggio e Paola De Pin.

10^a Commissione

(Industria, commercio, turismo)

Presidente: Massimo Mucchetti;
Vicepresidenti: Paola Pelino e Nunziante Consiglio;
Segretari: Paolo Galimberti e Vito Rosario Petrocelli.

11^a Commissione

(Lavoro, previdenza sociale)

Presidente: Maurizio Sacconi;
Vicepresidenti: Annamaria Parente e Emanuela Munerato;
Segretari: Nicoletta Favero e Sara Paglini.

12^a Commissione

(Igiene e sanità)

Presidente: Emilia Grazia De Biasi;
Vicepresidenti: Maria Rizzotti e Maurizio Romani;
Segretari: Serenella Fucksia e Manuela Granaiola.

13^a Commissione

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Presidente: Giuseppe Francesco Maria Marinello;
Vicepresidenti: Aldo Di Biagio e Carlo Martelli;
Segretari: Stefano Vaccari e Paolo Arrigoni.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Martelli Carlo, Airola Alberto, Anitori Fabiola, Battista Lorenzo, Bencini Alessandra, Bertorotta Ornella, Campanella Francesco, Cappelletti Enrico, Cioffi Andrea, Crimi Vito Claudio, De Pietro Cristina, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gambaro Adele, Giroto Gianni Pietro, Lucidi Stefano, Marton Bruno, Molinari Francesco, Morra Nicola, Nugnes Paola, Orellana Luis Alberto, Paglini Sara, Pepe Bartolomeo, Romani Maurizio, Scibona Marco, Simeoni Ivana, Taverna Paola, Vacciano Giuseppe

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624) (presentato in data 30/4/2013).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**Commissioni 8ª e 13ª riunite*

Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015 (576)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 07/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Zanda Luigi

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (4)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Calderoli Roberto

Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni (7)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Calderoli Roberto

Abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 6-bis, 7, 8 e 9 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie (9)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Zanda Luigi

Modifica dell'articolo 21 della Costituzione in materia di pluralismo dell'informazione (66)

previ pareri delle Commissioni 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Zanda Luigi

Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari (67)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Lanzillotta Linda

Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale (127)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Petris Loredana ed altri

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (202)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Torrisi Salvatore

Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (207)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Di Biagio Aldo

Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale (232)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute (253)

previ pareri delle Commissioni 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Finocchiaro Anna ed altri

Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica (261)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 08/05/2013),

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Compagna Luigi ed altri

Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento (279)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari nelle relazioni istituzionali (281)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Barani Lucio

Disciplina dell'uso di autovetture e di telefoni da parte delle amministrazioni dello Stato e di enti pubblici e privati sovvenzionati (297)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni concernenti le funzioni di autorizzazione e di controllo, in materia di prevenzione degli incendi (309)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di installazione e di impiego di apparecchi e congegni per il gioco d'azzardo nei locali pubblici (310)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. De Poli Antonio

Istituzione dell'Autorità garante dei diritti della famiglia (345)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Crimi Vito Claudio ed altri

Riforma della disciplina per le elezioni della Camera e del Senato, concernente i criteri di candidabilità ed i casi di revoca e decadenza del mandato nonché l'espressione del voto di preferenza da parte degli elettori (452)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 08/05/2013),

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Grasso Pietro

Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio (19)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 08/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pegorer Carlo

Modifiche agli articoli 565 e 586 del codice civile in materia di devoluzione dell'eredità ai comuni (78)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 08/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Palma Nitto Francesco

Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio (112)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 08/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni in materia di eguaglianza nell'accesso al matrimonio da parte delle coppie formate da persone dello stesso sesso (204)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Torrisi Salvatore

Istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale (210)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 08/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di famiglia (280)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 08/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. De Poli Antonio

Modifiche al codice penale e altre disposizioni concernenti i delitti contro la vita e l'incolumità individuale, nonché istituzione del Fondo di garanzia per le vittime di reati (303)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 08/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. De Petris Loredana, Sen. Petraglia Alessia

Modifiche al Codice civile e ulteriori disposizioni per la tutela degli animali (318)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/05/2013),

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Modifica all'articolo 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di visite agli istituti penitenziari (372)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 08/05/2013);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Delega al Governo per la separazione delle carriere dei magistrati (373)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 08/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati (374)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Modifiche all'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernenti l'abolizione della possibilità di assunzione di incarichi extragiudiziari da parte dei magistrati (375)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali) (assegnato in data 08/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Riforma del sistema di collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari e disposizioni in materia di incarichi extragiudiziari (376)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/05/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Barani Lucio

Modifiche all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e altre disposizioni in materia di destinazione dei magistrati ordinari a incarichi diversi da quelli giudiziari nonché in materia di ineleggibilità dei magistrati ordinari (377)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 08/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Amati Silvana ed altri

Istituzione dei «punti franchi» in Ancona e in Livorno relativamente ai retro-porti, interporti e aree dedicate (56)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo) (assegnato in data 08/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Bianconi Laura

Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità per l'infanzia (153)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Disposizioni in materia di oneri deducibili per erogazioni liberali a sostegno delle manifestazioni culturali (195)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 08/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Amoruso Francesco Maria

Riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti fitosanitari contenenti principi attivi naturali (276)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni per la destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento delle organizzazioni senza scopo di lucro, della ricerca scientifica e sanitaria e dell'università in base alle scelte dei contribuenti (307)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni per il riequilibrio del carico fiscale della famiglia e introduzione del contributo alla genitorialità (341)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 08/05/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Filippi Marco

Istituzione dell'Autorità indipendente per il controllo e la vigilanza del settore autostradale (106)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/05/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Filippi Marco

Disposizioni per la sicurezza della navigazione e la costruzione di navi specializzate nel recupero di idrocarburi sversati in mare (107)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/05/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Divina Sergio

Norme in materia di tutela delle televisioni di strada (144)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 08/05/2013);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Divina Sergio

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (141)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Pinotti Roberta

Istituzione del marchio etico per il riconoscimento delle imprese socialmente responsabili (81)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Casson Felice, Sen. Filippi Marco

Norme a tutela dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente dall'amianto, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico in materia di amianto (8)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 08/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Amati Silvana

Misure a sostegno dei giovani provenienti da comunità di tipo familiare e disposizioni per il funzionamento delle strutture destinate all'accoglienza dei minori e delle comunità di tipo familiare (64)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Bianconi Laura

Disposizioni sui congedi parentali per coloro che assistono persone ultra-sessantenni all'interno del nucleo familiare (164)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Bianconi Laura

Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura (165)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 08/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Di Biagio Aldo

Delega al Governo per l'istituzione dell'Albo dei mediatori interculturali (230)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 08/05/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni concernenti la facoltà di rinuncia all'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o le forme sostitutive ed esclusive della medesima, da parte dei lavoratori dipendenti del settore privato e autonomi che abbiano maturato il diritto alla pensione di anzianità con il sistema retributivo (350)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Granaiola Manuela, Sen. Amati Silvana

Divieto di sperimentazione sugli animali e sostegno ai metodi sostitutivi di ricerca (59)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 08/05/2013);*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Amati Silvana, Sen. Granaiola Manuela

Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la maggiore tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (60)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 08/05/2013);*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Amati Silvana, Sen. Granaiola Manuela

Misure per l'istituzione del Servizio sanitario veterinario convenzionato e norme a favore della cura di cani e gatti (61)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 08/05/2013);*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Amati Silvana, Sen. Granaiola Manuela

Divieto di allevamento, cattura e uccisione di animali per la produzione di pellicce (62)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 08/05/2013);*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Cirinnà Monica

Norme per la tutela delle scelte alimentari vegetariana e vegana (140)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)
(assegnato in data 08/05/2013);*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Bianconi Laura

Norme in favore dei soggetti stomizzati (155)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bianconi Laura

Introduzione dell'articolo 2-bis della legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di divieto di utilizzo delle pelli e delle pellicce ottenute dai cani e dai gatti (156)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bianconi Laura

Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi (160)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bianconi Laura

Delega al Governo in materia di interventi a favore di soggetti affetti da epilessia e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (161)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bianconi Laura

Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (163)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bianconi Laura

Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (168)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica (221)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Modifiche alla legge 11 gennaio 1994, n. 29, in materia di disciplina della professione di fisioterapista non vedente (226)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Disposizioni in materia di accesso degli odontoiatri alla dirigenza nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (285)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Barani Lucio

Disciplina dei centri pubblici e privati di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue da cordone ombelicale e istituzione della loro rete nazionale (289)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 08/05/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni in materia di ricerca e di utilizzo di tessuti e di cellule staminali ai fini terapeutici (352)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 08/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Palma Nitto Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dell'abusivismo edilizio in Italia (115)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 08/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. D'Ali'Antonio

Nuove disposizioni in materia di aree protette (119)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 08/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. D'Ali'Antonio

Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e altre disposizioni in materia ambientale (121)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 08/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. D'Ali'Antonio

Disposizioni per la riqualificazione ambientale e il completamento della ricostruzione nei comuni della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968 (122)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 08/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. D'Alì Antonio

Disposizioni riguardanti un piano nazionale per la riqualificazione ambientale e del patrimonio edilizio (124)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 08/05/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Capacchione Rosaria, Sen. Vaccari Stefano

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (242)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 08/05/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Barani Lucio

Modifica dell'articolo 112 della Costituzione. Abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale (371)
(assegnato in data 08/05/2013);

Commissioni 2ª e 4ª riunite

Sen. Pinotti Roberta

Delega al Governo per la riforma del codice penale militare di pace (240) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/05/2013);

Commissioni 2ª e 6ª riunite

Sen. Divina Sergio

Misure urgenti sul gioco d'azzardo per la tutela dei minori, per il contrasto del gioco compulsivo e sul divieto della pubblicità dei luoghi di gioco (149) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/05/2013);

Commissioni 4ª e 11ª riunite

Sen. Amati Silvana

Disposizioni a favore del personale militare esposto ed ex esposto all'amianto e dei loro familiari e delega al Governo in materia di definizione della tipologia delle modalità di accesso alle prestazioni erogate dall'INAIL al predetto personale (63) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 08/05/2013);

Commissioni 7ª e 13ª riunite

Sen. De Petris Loredana ed altri

Disposizioni in materia di bellezza e salvaguardia del paesaggio (201) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 08/05/2013);

Commissioni 10ª e 13ª riunite

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria ed altri

Ripristino del divieto di prospezioni petrolifere entro il limite di 12 miglia marine dalla costa (222) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 08/05/2013).

Atti e documenti, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, i seguenti documenti, già annunciati all'Assemblea nel periodo dal 15 marzo al 7 maggio 2013, sono trasmessi alle competenti Commissioni permanenti:

<i>Doc. VII, n. 3</i>	a 1 ^a e 2 ^a
<i>Doc. VII, n. 4</i>	a 1 ^a , 5 ^a e 9 ^a
<i>Doc. VII, n. 5</i>	a 1 ^a , 5 ^a , 6 ^a e 9 ^a

Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, i seguenti documenti, già annunciati all'Assemblea nel periodo dal 15 marzo al 7 maggio 2013, sono trasmessi alle competenti Commissioni permanenti:

<i>Doc. XII, n. 1</i>	a 3 ^a , 8 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 2</i>	a 1 ^a , 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 3</i>	a 3 ^a , 9 ^a , 13 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 4</i>	a 3 ^a , 6 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 5</i>	a 2 ^a , 3 ^a , 10 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 6</i>	a 2 ^a , 3 ^a , 10 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 7</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 8</i>	a 3 ^a , 5 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 9</i>	a 3 ^a , 5 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 10</i>	a 3 ^a , 5 ^a , 6 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 11</i>	a 3 ^a , 5 ^a , 10 ^a , 11 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 12</i>	a 1 ^a , 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 13</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 14</i>	a 3 ^a , 13 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 15</i>	a 3 ^a , 5 ^a e 15 ^a
<i>Doc. XII, n. 16</i>	a 3 ^a , 5 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 17</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 18</i>	a 3 ^a , 10 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 19</i>	a 3 ^a , 10 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 20</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 21</i>	a 3 ^a , 11 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 22</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 23</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 24</i>	a 3 ^a , 7 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 25</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 26</i>	a 3 ^a e 14 ^a
<i>Doc. XII, n. 27</i>	a 3 ^a e 14 ^a

Ai sensi dell'articolo 131, del Regolamento, i seguenti documenti, già annunciati all'Assemblea nel periodo dal 15 marzo al 7 maggio 2013, sono trasmessi alle competenti Commissioni permanenti:

<i>Doc. XV, n. 4</i>	a 5 ^a e 10 ^a
<i>Doc. XV, n. 5</i>	a 5 ^a e 8 ^a
<i>Doc. XV, n. 6</i>	a 5 ^a e 10 ^a

<i>Doc. XV, n. 7</i>	a 5 ^a e 7 ^a
<i>Doc. XV, n. 8</i>	alla 5 ^a
<i>Doc. XV, n. 9</i>	a 5 ^a e 11 ^a
<i>Doc. XV, n. 10</i>	a 5 ^a e 13 ^a
<i>Doc. CI, n. 1</i>	alla 6 ^a

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, i seguenti documenti, già annunciati all'Assemblea nel periodo dal 15 marzo al 7 maggio 2013, sono trasmessi alle competenti Commissioni permanenti:

<i>Doc. XLV, n. 1</i>	alla 10 ^a
<i>Doc. XLVIII, n. 1</i>	alla 5 ^a
<i>Doc. LXXV, n. 1</i>	alla 8 ^a
<i>Doc. XCVIII, n. 1</i>	alla 10 ^a
<i>Doc. CIX, n. 1</i>	a 7 ^a e 8 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 1</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 2</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 3</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 4</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 5</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 6</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 7</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXVIII, n. 8</i>	alla 1 ^a
<i>Doc. CXXXI, n. 1</i>	a 3 ^a e 4 ^a
<i>Doc. CXXXIX, n. 1</i>	a 3 ^a e 4 ^a
<i>Doc. CXL, n. 1</i>	a 5 ^a e 6 ^a
<i>Doc. CXL, n. 2</i>	a 5 ^a e 6 ^a
<i>Doc. CLIII, n. 1</i>	a 1 ^a e 10 ^a
<i>Doc. CLXVIII, n. 1</i>	alla 12 ^a
<i>Doc. CLXXXII, n. 1</i>	a 3 ^a , 4 ^a e 10 ^a

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, i seguenti atti, già annunciati all'Assemblea nel periodo dal 15 marzo al 7 maggio 2013, sono trasmessi alle competenti Commissioni permanenti:

Atto n. 1	a 1 ^a e 5 ^a
Atto n. 2	alla 8 ^a
Atto n. 3	alla 6 ^a
Atto n. 4	alla 6 ^a
Atto n. 5	a 1 ^a e 5 ^a
Atto n. 6	a 3 ^a , 5 ^a e 14 ^a
Atto n. 7	a 1 ^a e 5 ^a
Atto n. 8	alla 9 ^a
Atto n. 9	a 3 ^a e 7 ^a
Atto n. 10	alla 2 ^a
Atto n. 11	a 11 ^a e 12 ^a

Atto n. 12	a 1 ^a e 5 ^a
Atto n. 13	a 8 ^a e 10 ^a
Atto n. 14	alla 3 ^a
Atto n. 15	a 1 ^a e 5 ^a
Atto n. 22	alla 1 ^a
Atto n. 23	a 4 ^a e 5 ^a

Ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, i seguenti voti di Consigli regionali, già annunciati all'Assemblea nel periodo dal 15 marzo al 7 maggio 2013, sono trasmessi alle competenti Commissioni permanenti:

n. 1	alla 11 ^a
n. 2	a 1 ^a e 3 ^a

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, i verbali della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero, già annunciati all'Assemblea nella seduta n. 15 del 24 aprile 2013, sono trasmessi alla 11^a Commissione permanente (Atto sciopero n. 1).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 marzo 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 10, commi 2 e 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (7).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 giugno 2013. La 5^a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 7 giugno 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 2 maggio 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente disposizioni per il riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione (8).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 giugno 2013. La 5^a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 28 maggio 2013.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 3 maggio 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti (9).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 giugno 2013. La 5^a Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 28 maggio 2013.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 aprile 2013, ha inviato i documenti che espongono il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzati secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornati al mese di ottobre 2012 (Atto n. 24) e al mese di novembre 2012 (Atto n. 25).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 19 aprile 2013, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 14 luglio 1993, n. 238, la relazione sullo stato di attuazione dei contratti di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA, riferita al contratto di programma 2007-2011, aggiornata al 31 dicembre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CXCIX*, n. 1).

**Atti del Governo,
riassegnazione a Commissioni permanenti per il parere**

A seguito della costituzione della Commissione permanenti, sono nuovamente deferiti alle Commissioni di merito i seguenti atti, già assegnati alla Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo, il cui esame non è stato concluso:

schema di decreto ministeriale recante la tabella triennale 2012-2014 relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative finalizzate alla diffusione della cultura scientifica e tecnologica (n. 4), deferito – ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 marzo 1991, n. 113, e successive modificazioni, e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 maggio 2013;

schema di decreto ministeriale recante riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 (n. 5), deferito – ai sensi dell'articolo dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 giugno 2013;

schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (n. 6), deferito – ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 giugno 2013. Le Commissioni 1^a e 2^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 13^a Commissione entro il 7 giugno 2013.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Maran ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00032 dei senatori Di Biagio ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Broglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00051 del senatore Vaccari.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00034, dei senatori Lepri ed altri, pubblicata il 7 maggio 2013, deve intendersi riformulata come segue:

LEPRI, ZANDA, MARTINI, MATURANI, ANGIONI, AMATI, ASTORRE, CANTINI, CHITI, CIRINNÀ, COCIANCICH, D'ADDA, DEL BARBA, DI GIORGI, FEDELI, FAVERO, GATTI, Rita GHEDINI, MARCUCCI, MIRABELLI, MORGONI, ORRÙ, PADUA, PARENTE, PEZZOPANE, PINOTTI, SPILABOTTE, VACCARI, VATTUONE. – Il Senato,

premesso che:

vi è assoluta necessità e urgenza di porre mano alla questione del deterioramento delle condizioni economiche di una parte della popolazione in seguito alla crisi;

i dati resi pubblici da Confcommercio il 4 aprile 2013 evidenziano un crollo dei consumi in misura pari al 3,6 per cento in un anno, che segue la diminuzione già riscontrata tra il 2011 e il 2012;

come sottolineato anche da Codacons, la diminuzione dei consumi interessa in modo drammatico i consumi alimentari, scesi del 4,7 per cento rispetto al febbraio 2012, proseguendo una tendenza negativa che dura ormai da 5 anni: diminuzione dell'1,8 per cento nel 2007, del 3,3 nel 2008, del 3,1 per cento nel 2009, dello 0,7 nel 2010, dell'1,8 nel 2011 e del 3 per cento nel 2012;

il deterioramento delle condizioni di vita dei cittadini era stato ben rappresentato dall'Istat, che constata come «nel 2011, il 28,4% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo la definizione adottata nell'ambito della strategia Europa 2020» e che «Rispetto al 2010 l'indicatore cresce di 3,8 punti percentuali a causa dall'aumento della quota di persone a rischio di povertà (dal 18,2% al 19,6%) e di quelle che soffrono di severa deprivazione (dal 6,9% all'11,1%)» (Istat, «Reddito e condizioni di vita», diffuso sul suo sito *internet* il 10 dicembre 2012);

i dati resi noti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 5 aprile, desunti dalle comunicazioni obbligatorie circa avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro, evidenziano come nel 2012 oltre un milione di persone abbia perso il proprio posto di lavoro, dato in costante aumento dal 2009 ad oggi, mentre le attivazioni diminuiscono; il numero degli occupati è sceso, secondo l'Istat, di oltre 700.000 unità dal febbraio 2012 al febbraio 2013;

questi dati trovano conferma in un aumento del tasso di disoccupazione, che a partire dall'ottobre 2012 si è mantenuto al di sopra dell'11 per cento, aumentando di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente;

un'altra conferma delle condizioni di vita di una parte crescente della popolazione sta nei dati diffusi da molte Caritas diocesane, sull'au-

mento del numero dei cittadini che richiedono aiuti di prima necessità come i pasti; nel rapporto diffuso nell'ottobre 2012, la Caritas evidenzia come tra le persone che si sono rivolte ai suoi centri nel 2011 vi sia un aumento tra categorie che sino a poco tempo fa non erano interessate in misura così pregnante dal rischio di povertà; aumentano tra il 2009 e il 2011 del 25,1 per cento i cittadini italiani, aumentano del 177,8 per cento le casalinghe, del 65,6 i pensionati, del 52,9 per cento le famiglie con minori conviventi;

un'indagine Istat diffusa il 12 ottobre 2012 ha realizzato una prima stima delle persone senza fissa dimora, quantificandole in 47.000 unità; di questi quasi i due terzi hanno un passato di relativa normalità, avendo vissuto in una propria abitazione sino ad un periodo che in media risale a 2 anni e mezzo prima;

il 5 aprile 2013 una nota Eurispes ha evidenziato come «7 italiani su 10 hanno visto peggiorare la situazione economica personale (per il 40,2 per cento di molto, per il 33,3 per cento in parte), il 60,6 per cento, 3 su 5, è costretto a intaccare i propri risparmi per arrivare alla fine del mese; il 62,8 per cento ha grandi difficoltà ad affrontare la quarta (quando non la terza) settimana» e come questa situazione abbia determinato «Un circolo vizioso: indebitamento, insolvenze, vendita dei propri beni e rischio usura»;

recenti fatti di cronaca hanno evidenziato in modo drammatico la disperazione in cui versano i cittadini che subiscono questi processi di impoverimento;

ritenuto che:

gli effetti della crisi si sono verificati in un contesto di progressivo smantellamento delle risposte del *welfare* locale;

sul fronte delle risorse nazionali, il fondo nazionale per le politiche sociali trasferito alle Regioni (e da queste agli enti gestori) per finanziare gli interventi sociali, che aveva avuto dotazioni anche superiori al miliardo di euro nel 2004, è diminuito dai 656 milioni del 2008 ai 518 milioni del 2009, 435 milioni nel 2010, 218 milioni nel 2011 e soli 43 milioni nel 2012, con la previsione, *ante* legge di stabilità per il 2013, di soli 44 milioni per il 2013;

l'aumento del fondo nazionale per le politiche sociali di 300 milioni di euro determinato dall'articolo 1, comma 271, della legge n. 228 del 2012 («Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2013»), è sicuramente un fatto positivo e che segna una controtendenza rispetto ai tagli ininterrotti praticati nell'ultimo quinquennio, ma non è sufficiente a ripristinare una dotazione adeguata, soprattutto vista la drammatica situazione;

le politiche nazionali di sostegno all'abitazione hanno registrato un deciso ridimensionamento, spesso accompagnato da disimpegno da parte delle Regioni;

considerato che appare inderogabile e urgente l'adozione di misure eccezionali, che abbiano un impatto significativo e sensibile sulle condizioni di vita dei cittadini in situazioni di povertà o a rischio di cadervi,

impegna il Governo:

1) ad adottare misure urgenti in materia di povertà, assegnando per il 2013:

a) ulteriori 300 milioni di euro da destinare ad aumento del fondo nazionale per le politiche sociali, da trasferirsi per il tramite delle Regioni agli enti gestori, condizionando l'erogazione all'adozione entro tempi brevi di piani di azione per il contrasto dei fenomeni di povertà e impoverimento. Gli interventi potranno essere gestiti localmente in forma integrata con soggetti *non profit* con consolidata e comprovata esperienza nella raccolta e distribuzione di beni di prima necessità o nell'elargizione di aiuti per soddisfare bisogni primari;

b) ulteriori 250 milioni di euro per estendere la sperimentazione della nuova *social card*, il cui avvio è previsto, dal decreto 10 gennaio 2013 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro pochi mesi nelle 12 città con più di 250.000 abitanti, con speciale riguardo ai nuclei familiari poveri con figli minori, in modo da ampliare la platea dei beneficiari e consolidare le caratteristiche di misura universalistica di contrasto alla povertà;

c) ulteriori 50 milioni per finanziare la *social card* già esistente, introdotta dall'articolo 81, commi 32-37, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, visto che risulta finanziata fino a ottobre, mentre va assicurata almeno fino al 2013;

d) ulteriori 100 milioni da destinare, tramite le Regioni, al sostegno della morosità incolpevole, per evitare che i fenomeni di impoverimento determinino la perdita dell'abitazione;

2) a procedere alla distribuzione delle risorse del fondo nazionale per le politiche sociali concordate in sede di conferenza delle Regioni, al fine di rendere queste risorse immediatamente disponibili alle Regioni e quindi agli enti gestori;

3) ad inserire, nell'ambito del programma nazionale di riforma, in sede di definizione della nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, interventi di riforma delle politiche sociali e abitative, con particolare riferimento alle azioni di contrasto della povertà, quali misure di sostegno al reddito e di supporto a percorsi di uscita dalla condizione di indigenza;

4) a reperire le risorse necessarie anche attraverso l'incremento delle imposte sul gioco d'azzardo e in particolare sulle scommesse *on line*.

(1-00034) (Testo 2)

Mozioni

BITONCI, DIVINA, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO,

DAVICO, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, TREMONTI, VOLPI. – Il Senato,

premessi che:

nel biennio 2007-2008, nonostante ci si trovasse di fronte ad una fase di rallentamento dell'economia, e ad una successiva fase di recessione, si è assistito ad un rapido aumento dell'inflazione nell'intera zona euro;

in questi ultimi anni l'inflazione ha continuato a crescere senza sosta; tale andamento è stato sostanzialmente provocato dall'aumento dei prezzi dei beni alimentari ed energetici, che incidono sull'indice generale dei prezzi al consumo per una percentuale del 25 per cento. Nonostante una breve discesa a livello mondiale nel 2009, già a partire dal 2010 le dinamiche inflazionistiche hanno ripreso la loro corsa al rialzo, influenzate dall'aumento dell'indice di prezzo delle materie prime durante il primo semestre, e subito dopo da quello delle componenti energetiche, primo fra tutte il petrolio greggio, giungendo al loro massimo nel 2012;

le variazioni dei costi energetici, ed in particolare del petrolio, caratterizzano ed influenzano in maniera sensibile le dinamiche inflattive; infatti, prendendo ad esempio lo stesso anno 2012, *annus horribilis* per i costi dell'energia, si è registrata un'elevata spinta inflazionistica nonostante un sensibile calo dei consumi conseguente alla crisi economica;

il prezzo del petrolio è esso stesso soggetto ad oscillazioni improvvise e talvolta imprevedibili, dipendenti da complessi fattori politici, economici, storici e speculativi spesso sovrapposti tra loro, che possono incidere in maniera determinante sulle economie dei Paesi industrializzati, e che quindi vanno attentamente monitorati nei loro sviluppi;

nonostante le rilevazioni per il primo trimestre 2013 registrino un processo di deflazione, dovuto alla diminuzione dei prezzi relativi ai beni alimentari non lavorati, alle comunicazioni (telefonia mobile *in primis*), ma soprattutto ai beni energetici, le previsioni per i mesi a venire stimano una ripresa dell'inflazione, a causa del previsto aumento dell'Iva nel mese di luglio, ma anche dei molteplici aumenti previsti per la quasi totalità dei beni di consumo, ivi compresi quelli alimentari;

la prevista ripresa dell'inflazione comporterà un ulteriore deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie italiane, anche di quelle non direttamente colpite dalla disoccupazione o dalla cassa integrazione, tanto da portarne molte ad intaccare i propri risparmi, oltre a limitare sempre più le spese, con gravi ripercussioni sulla domanda interna. Per contrastare questo allarmante fenomeno si rende quindi necessaria sin da subito un'attenta analisi dei fattori economici di rischio, cui dovrà seguire un intervento ben mirato da parte del Parlamento che si ponga come primo obiettivo la tutela del potere d'acquisto delle famiglie;

l'osservatorio nazionale di Federconsumatori ha calcolato per l'anno 2013 rincari dei prezzi e delle tariffe su beni e servizi che peseranno per circa ulteriori 1.500 euro annui a famiglia, comportando un'ulteriore contrazione dei consumi ed aggravando di conseguenza la già drammatica crisi economica in atto nel Paese;

le stime rilevano che i maggiori rincari si registreranno nei settori dei servizi, delle poste e dei trasporti. Riguardo a questi ultimi, particolare attenzione andrà rivolta ai carburanti, i quali subiranno un rincaro (comprese le accise regionali) di 132 euro annui, a cui si dovranno aggiungere gli aumenti delle polizze auto, pari a 61 euro annui, e delle tariffe autostradali, pari a 38 euro annui; per gli alimenti si spenderà circa 299 euro in più rispetto al 2012, mentre per la scuola la spesa aumenterà di 94 euro, considerando l'aumento delle tariffe per le mense e dei prezzi dei libri;

oltre all'aumento dell'importo annuo del canone della Rai per una cifra totale di 113 euro, altri rincari si registreranno anche sui servizi bancari, per i quali si spenderanno circa 118 euro annui in più, nonché sulle imposte di bollo. Con riguardo alla voce mutui, l'Associazione bancaria italiana ha registrato a gennaio un lieve aumento dei tassi applicati sui nuovi mutui, cresciuti dal 3,7 al 3,75 per cento. Un dato, tuttavia, preoccupante, è nel differenziale di tasso sui mutui tra l'Italia e l'Unione europea, a svantaggio del nostro Paese, che comporterà un aggravio di costo per le famiglie italiane rispetto a quelle della zona euro;

la dinamica dei prezzi, oltre a seguire il naturale andamento del mercato, determinato dall'equilibrio tra domanda e offerta, in alcuni settori è influenzata da fenomeni di alterazione della concorrenza, con conseguente distorsione dei prezzi stessi. Ne sono un esempio i conti correnti bancari, i cui costi oltre a risentire del generalizzato aumento delle imposte su di essi, risentono anche di una scarsa trasparenza dal lato dell'offerta, nonché di un'informazione alla clientela spesso limitata;

rincari delle tariffe si registreranno anche nel settore delle assicurazioni, ed in particolare in quello dell'assicurazione responsabilità civile auto, dove in alcuni casi la possibile costituzione di cartelli tra compagnie assicurative potrebbe alterare il corretto funzionamento del mercato a danno della collettività dei consumatori. Secondo l'organo di vigilanza del settore Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, le polizze per la responsabilità civile auto nell'ultimo anno sono aumentate rispetto all'inflazione del 3,2 per cento;

nel corso della XV Legislatura, con l'articolo 2, commi 196-203, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), è stata introdotta una nuova disciplina in materia di sorveglianza dei prezzi praticati ai consumatori finali. In particolare, si è attribuito a ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura il compito di rendere noto al pubblico il proprio «ufficio prezzi», che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali. Si è inoltre istituita presso il Ministero dello sviluppo economico la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi (nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico), cui è deputato il compito di sovrintendere alla tenuta ed elaborazione delle informazioni richieste agli «uffici prezzi» delle Camere di commercio, nonché ai competenti

uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e della Presidenza del Consiglio dei ministri;

nella XVI Legislatura, con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, si sono inoltre ridefinite le funzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, attribuendo a tale figura, in particolare, il compito di analizzare le segnalazioni ritenute meritevoli di approfondimento. Si è inoltre specificata la possibilità per il Garante di convocare le imprese e le associazioni di categoria interessate al fine di verificare i livelli di prezzo dei beni e dei servizi di largo consumo corrispondenti al corretto e normale andamento del mercato;

il Senato, sempre durante la XVI Legislatura, ha approvato in data 7 ottobre 2008 la mozione 1-00025 relativa all'istituzione della Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati. La relazione sull'attività svolta dalla Commissione negli anni 2009 e 2010, a seguito delle audizioni svoltesi durante il periodo della sua istituzione, ha fornito lucide analisi sulle dinamiche della crescita dei prezzi e del conseguente aggravio delle condizioni economiche del sistema Paese, ed ha permesso conseguentemente al Senato di assumere una funzione propositiva, di stimolo ed impulso, atta a contrastarle;

rilevata, per tutti i suddetti motivi, l'esigenza di non disperdere con l'avvio della XVII Legislatura il patrimonio di informazioni raccolte e proposte elaborate dalla stessa Commissione straordinaria, e sentita la necessità di istituire, per la Legislatura in corso, un organismo di acquisizione di dati e di studio a supporto dell'attività legislativa svolta dal Senato in campo economico;

valutata l'opportunità di attribuire al citato organismo in particolare compiti di: 1) analisi dei fattori congiunturali e strutturali che sono all'origine dei rincari dei prezzi dei prodotti intermedi e finali al fine di mitigare le anomalie che detti aumenti possono produrre sul sistema produttivo; 2) acquisizione di elementi informativi, anche su base regionale, sull'andamento dei prezzi dei beni e dei servizi di largo consumo al fine di garantire la trasparenza e la tracciabilità all'origine degli stessi e in ciascuna fase della filiera produttiva; 3) elaborazione di proposte volte ad attenuare le conseguenze del rialzo dei prezzi dei beni di largo consumo sulle famiglie a basso reddito; 4) svolgimento di indagini sull'andamento in borsa del prezzo del petrolio, nonché sulle transazioni internazionali al fine di venire a conoscenza di eventuali speculazioni, pregresse e future,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. Il Presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato al di fuori dei predetti componenti. L'Ufficio di Presidenza è composto, oltre che dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari, eletti dalla Commissione tra i suoi membri. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organi-

smi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero. Per il raggiungimento di queste finalità essa può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, tra cui una relazione annuale, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento.

(1-00035)

BULGARELLI, GAMBARO, MONTEVECCHI, MUSSINI, ORELLANA, MARTELLI, BIGNAMI, MARTON, MANGILI, DE PIN. – Il Senato,

premesso che gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 che hanno interessato l'Emilia-Romagna hanno prostrato l'economia delle zone colpite, sia in maniera diretta, con crolli di edifici e danneggiamento di materiale, sia in maniera indiretta, provocando la perdita di un forte bacino di consumatori e di utenti per le imprese locali;

rilevato che:

il calo delle commesse e la dispersione della popolazione ha causato gravi conseguenze di tipo occupazionale per molti lavoratori precari e autonomi;

con l'articolo 15 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, è stato istituito un fondo di sostegno al reddito proprio per lavoratori precari e autonomi (quindi anche le cosiddette partite Iva);

tale fondo è stato finanziato con 70 milioni di euro, bloccati però dalla mancanza, definita dallo stesso assessore per le attività produttive della Regione Emilia-Romagna come inaccettabile ritardo, delle modalità di attuazione e della stipula di una convenzione con i Presidenti delle Regioni demandate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze tramite decreto;

l'art. 5 fissava in 30 giorni il limite entro il quale procedere all'emanazione delle modalità di attuazione e alla stipula della convenzione,

impegna il Governo:

1) a definire le modalità di attuazione del funzionamento del fondo di sostegno al reddito dei lavoratori precari e dei lavoratori autonomi nel più breve tempo possibile, sbloccando così le risorse a questo già destinate;

2) a valutare di integrare, se richiesto dalle circostanze, le risorse destinate a tale fondo;

3) a stipulare la richiesta convenzione con i Presidenti delle Regioni.

(1-00036)

Interrogazioni

BERTUZZI, RUTA, PIGNEDOLI, GRANAIOLA, ALBANO, FERRARA Elena. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'agricoltura rappresenta un settore fondamentale per lo sviluppo sostenibile, occupazionale, sociale ed economico dell'Italia, pur avendo registrato negli ultimi anni segnali preoccupanti per quanto riguarda la crescita dei livelli di produttività;

secondo i dati diffusi da alcuni istituti di settore, il progressivo abbandono delle campagne coltivate ha negli ultimi 40 anni determinato la perdita di oltre 5 milioni di ettari di terreno sottratto all'agricoltura. Secondo i dati del sesto censimento generale dell'agricoltura dell'Istat, solo negli ultimi 10 anni nel Paese si è verificato un processo di forte concentrazione delle aziende agricole, accompagnato dalla drastica riduzione delle aziende di piccola agricoltura contadina e un vero e proprio abbandono delle zone rurali, con una perdita di superficie agricola utilizzata pari a 300.000 ettari;

considerato che:

l'Italia registra, a livello europeo, una delle più basse presenze di giovani titolari di impresa nel settore: i giovani sotto i 40 anni rappresentano appena il 7 per cento dei conduttori delle aziende agricole; un dato inverso si registra invece sul versante dell'occupazione giovanile: quasi il 50 per cento degli occupati in agricoltura ha meno di 40 anni e di questi la metà ha meno di 29 anni;

i dati relativi all'attività dei giovani nel settore agricolo testimoniano che le aziende italiane a conduzione «*under 35*» registrano buoni risultati per quanto riguarda l'attività imprenditoriale, la promozione di nuovi sistemi produttivi e la penetrazione nei mercati internazionali; il ricambio generazionale potrebbe dunque costituire un fattore propulsivo per l'agricoltura italiana;

il sostegno all'attività imprenditoriale giovanile e la promozione dell'accesso alle terre dei giovani potrebbe dare nuovo impulso al settore agricolo;

anche prima dell'attuale crisi economica, infatti, l'accesso al bene terra è stato il principale elemento di freno al processo di ricambio generazionale in agricoltura; in un momento in cui il mercato del lavoro registra una tendenza negativa, soprattutto per i giovani, è necessario dare concreta risposta alle richieste avanzate da tempo dalle associazioni di giovani imprenditori agricoli, predisponendo una serie di norme volte a facilitare l'accesso al credito e l'acquisto dei terreni e a tutelare il buon esito dei passaggi di proprietà;

considerato altresì che:

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (il cosiddetto decreto «cresci Ita-

lia»), ha introdotto, all'articolo 66, una nuova disciplina per la dismissione di terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola;

in particolare, al comma 1 si prevede che «Entro il 30 giugno di ogni anno, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con decreto di natura non regolamentare da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, anche sulla base dei dati forniti dall'Agenzia del demanio nonché su segnalazione dei soggetti interessati, individua i terreni agricoli e a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato non ricompresi negli elenchi predisposti ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, nonché di proprietà degli enti pubblici nazionali, da locare o alienare»; ad oggi, tuttavia, non è stato ancora emanato il decreto di attuazione dell'articolo 66;

parte delle difficoltà derivano dal fatto che è effettivamente necessaria la più completa elencazione dei beni messi a disposizione, ivi compresa la più ampia informazione riguardo ai beni demaniali regionali e territoriali;

i giovani agricoltori sono particolarmente interessati all'efficace realizzazione dell'intera operazione; già il 23 luglio 2012 è iniziato il confronto presso il Ministero, con le organizzazioni agricole e con le organizzazioni giovanili agricole, sui testi del decreto applicativo del citato articolo 66 e sui documenti relativi;

rilevato che:

al fine di promuovere l'accesso alla terra e lo sviluppo di nuove imprese agricole, la dismissione dei terreni demaniali costituisce una grande possibilità di sviluppo e crescita per il settore agricolo e, in particolare, per i giovani imprenditori;

la mancata attuazione dell'articolo 66 richiamato blocca quindi un'importante opportunità di fare impresa: la cessione dei terreni demaniali, infatti, fa nascere nuove imprese e solleva lo Stato dalla gestione materiale delle terre, contestualmente permettendo il recupero di risorse in grado di garantire un importante impulso allo sviluppo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda garantire in tempi certi e rapidi l'emanazione del decreto di cui all'articolo 66, comma 1, del decreto-legge n. 1 del 2012, a partire dal quale potrà avere inizio l'attesa cessione delle terre pubbliche, misura che offre positive opportunità al sistema delle imprese agricole italiane ed ai giovani imprenditori del settore;

se abbia proceduto ad individuare una sede strutturata attraverso cui convocare le organizzazioni agricole e le organizzazioni giovanili agricole, al fine di acquisire informazioni e contributi, per la parte specifica di competenza, rispetto all'attuazione dell'articolo 66;

se intenda, al fine della migliore attuazione dell'intera operazione di dismissione delle terre pubbliche, promuovere l'emanazione di una circolare attuativa per le Regioni e gli enti locali, titolari di gran parte del patrimonio pubblico a vocazione agricola, che fornisca tutte le indicazioni procedurali necessarie;

se intenda porre in essere un processo di revisione della normativa vigente al fine di destinare una quota dei terreni a vocazione agricola di proprietà dello Stato a contratti di affitto ad equo canone, riservati a giovani coltivatori diretti e imprenditori agricoli che ne facciano richiesta.

(3-00054)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MIRABELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in Italia oltre 40.000 famiglie abitano in affitto in alloggi di proprietà di cooperative a proprietà indivisa o mista;

le famiglie appartengono alla fascia economicamente più debole ed esposta della società italiana;

è requisito inderogabile essere residenti nell'alloggio assegnato per potervi accedere;

la disposizione contenuta nel decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2011, non riconosce più a tali alloggi l'aliquota di prima casa;

a partire dal decreto legislativo n. 504 del 1992 istitutivo dell'Ici, il legislatore, riconoscendo la particolare natura e la funzione sociale svolta dalle cooperative edilizie a proprietà indivisa e mista, che, mantenendone la proprietà, assegnano ai soci le abitazioni con contratti di affitto di lunga durata, ha costantemente esteso loro il regime fiscale dettato per le «prime case» di proprietà delle persone fisiche: in particolare un'aliquota agevolata e le relative detrazioni;

più di recente, l'assimilazione è stata confermata dal decreto-legge n. 93 del 2008, che ha esteso alle cooperative l'esenzione dall'Ici disposta per l'abitazione principale delle persone fisiche;

in particolare, l'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, introducendo l'Imu in sostituzione dell'Ici e stabilendo la sua applicazione anche alle abitazioni principali, ha esteso il beneficio della detrazione prevista per l'abitazione principale anche agli alloggi locati da cooperative indivise e istituti autonomi delle case popolari, ma non ha riconosciuto esplicitamente l'aliquota «prima casa» agli alloggi stessi; ciò ha comportato per le cooperative, e per le famiglie in affitto, il pagamento di aliquote non «prima casa»;

considerato che:

la normativa introdotta, non riconoscendo lo *status* di abitazione principale a degli alloggi in godimento, la cui assegnazione è subordinata precisamente alla residenza, risulta all'interrogante paradossale e palesemente iniqua tanto più perché colpisce proprio le fasce più deboli che si vedono costrette a pagare circa il doppio rispetto a quanto faccia un comune cittadino proprietario di prima casa;

in questi giorni il Presidente del Consiglio dei ministri ha ribadito quanto già annunciato in sede di presentazione del programma circa l'intenzione di voler procedere alla sospensione del pagamento dell'Imu previsto per giugno 2013 per le prime case;

è necessario dunque attivarsi con la massima urgenza per far sì che il provvedimento che il Governo si appresta a varare per la sospensione dell'Imu contenga un intervento legislativo che garantisca le famiglie che vivono in alloggi di cooperative a proprietà indivisa, in mancanza del quale una delle fasce economicamente più deboli della società si troverebbe nell'onerosa situazione di dover pagare la rata dell'Imu di giugno con un aggravio economico significativo ed insostenibile,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare in sede di stesura del decreto contenente la preannunciata sospensione del pagamento dell'Imu per la prima casa per impedire che 40.000 famiglie subiscano un trattamento iniquo a causa delle ambiguità introdotte con la legge n. 214 del 2011, prevedendo per tale categoria di cittadini la sospensione prevista per i possessori di prime case.

(3-00053)

GHEDINI Rita, BULGARELLI, BROGLIA, DI GIORGI, GAMBARO, LO GIUDICE, MONTEVECCHI, PUGLISI, SANGALLI, TOCCI, ZAVOLI. – *Al Ministro per i beni, le attività culturali e il turismo.* – Premesso che:

l'attuale assetto delle fondazioni lirico-sinfoniche ha preso avvio, come è noto, con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, che ha dettato disposizioni per la trasformazione degli enti che operavano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato, con finalità non lucrative;

pur in assenza di fini di lucro, sotto il profilo delle imposte sul reddito, le fondazioni sono qualificate come enti commerciali e, quindi, virtualmente soggetti ai fini dell'imposta sul reddito delle società (Ires) alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardanti il reddito di impresa;

tuttavia il legislatore ha riservato a tali istituzioni il particolare favore dell'esclusione dalle imposte sul reddito di tutti i proventi, anche quelli occasionali, conseguiti nell'esercizio di attività commerciali e svolte in conformità agli scopi istituzionali (articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modiche e integrazioni);

ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), le fondazioni lirico-sinfoniche sono soggetti passivi di imposta e determinano il valore della produzione netta secondo le norme di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che impone di assumere i componenti negativi e positivi direttamente dal conto economico. Ad essi si sommano, in ogni caso, i contributi erogati a norma di legge, fatta eccezione per quelli correlati a costi indeducibili;

considerato che:

con riferimento ai contributi sul fondo unico per lo spettacolo (Fus), essi sono ripartiti sulla base di specifici decreti ministeriali;

secondo interpretazioni della direzione centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate, i criteri di ripartizione previsti dal decreto ministeriale 10 giugno 1999, n. 239, recante «Regolamento recante criteri per la ripartizione della quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata alle Fondazioni lirico – sinfoniche, ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e successive modificazioni», lasciavano chiaramente intendere che una parte di detti contributi (20 per cento) era correlata a costi per il personale, notoriamente indeducibili ai fini Irap;

su sollecitazione della stessa Agenzia delle entrate di Roma, il Ministero per i beni e le attività culturali, con due circolari (n. 213/T16 del 3 febbraio 2003 e n. 855/DGS del 19 maggio 2005), ha affermato la diretta correlazione di tali contributi al costo del personale nella ulteriore misura del 48 per cento (sicché complessivamente la percentuale ammonta al 68 per cento);

la fondazione Teatro comunale di Bologna, così come altre fondazioni lirico-sinfoniche, ha aderito al predetto orientamento che è stato invece non ritenuto corretto in sede di controllo da parte di alcuni uffici dell'Agenzia delle entrate, tra cui quella di Bologna;

la fattispecie ha costituito oggetto di contenzioso che, dopo gli esiti favorevoli di merito da parte delle commissioni tributarie provinciali e regionali, è giunta, per attivazione dell'ufficio fiscale, all'esame della Corte di cassazione;

diversamente, la Cassazione, con sentenza n. 24058 del 16 novembre 2011, ha ritenuto i menzionati contributi esclusi da «l'imponibilità soltanto in presenza di una specifica previsione, nella legge istitutiva, della correlazione stessa tra il contributo ed un componente negativo indeducibile, con la conseguenza che l'assenza della specifica indicazione normativa non può essere surrogata dalla mera affermazione dell'imprenditore di avere utilizzato il contributo per coprire spese non deducibili, quali, ad esempio, quelle per il personale, come nella specie»;

rilevato che:

le fondazioni lirico-sinfoniche versano in una difficile situazione finanziaria che presumibilmente si ripercuoterà in maniera negativa sulla programmazione dell'attività;

la lirica è uno dei fattori distintivi e riconosciuti della cultura italiana nel mondo, e merita di essere sostenuta dallo Stato almeno come avviene nella media dei Paesi dell'Unione europea;

oltre all'adeguamento dello stanziamento statale sono necessari provvedimenti strutturali per i teatri lirici, a partire dalla defiscalizzazione dei contributi privati alle fondazioni e dalla definizione di criteri più flessibili di gestione;

lo schema di regolamento di cui al decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, rende onere non sostenibile il pagamento dell'Irap sui contributi Fus,

si chiede di sapere, in attesa della ripartizione del Fus per l'anno 2013 e per il prossimo biennio, se il Governo non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative legislative d'interpretazione autentica, o, in

via subordinata, di natura innovativa, al fine di rispondere alle esigenze di chiarezza gestionale delle fondazioni lirico-sinfoniche, in una fase di gravissima difficoltà finanziaria che preannuncia di colpire ulteriormente l'occupazione delle categorie professionali del settore.

(3-00055)

GHEDINI Rita, D'ADDA, FAVERO, GATTI, SPILABOTTE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

secondo i più recenti dati Istat (dati destagionalizzati e provvisori), nel 2013 il mercato dell'occupazione continuerà a manifestare segnali di debolezza con un rilevante incremento del tasso di disoccupazione all'11,9 per cento (incremento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2012);

il tasso di disoccupazione maschile, pari al 10,7 per cento, cala di 0,1 punti percentuali rispetto a febbraio, mentre aumenta di 1,2 punti nei dodici mesi;

quello femminile, pari al 12,7 per cento, sale di 0,1 punti in termini congiunturali e di 1,1 punti su base annua;

non andrà meglio nel 2014, con il tasso di disoccupazione che, da previsioni, continuerà a crescere fino a raggiungere il 12,3 per cento;

a marzo 2013 gli occupati sono 22.674.000, in diminuzione dello 0,2 per cento rispetto a febbraio (riduzione di 51.000) e dell'1,1 per cento su base annua, con una perdita di 248.000 unità;

a marzo 2013, fa sapere sempre l'Istat, il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni (coloro che non cercano né hanno un lavoro) aumenta dello 0,5 per cento rispetto al mese precedente (incremento di 69.000 unità);

l'aumento potrebbe essere spiegato dalla sfiducia nelle opportunità del mercato del lavoro: una parte degli inattivi che avevano deciso, vista la crisi, di entrare sul mercato del lavoro per cercare un'occupazione, dopo tentativi falliti, forieri di sola disoccupazione, potrebbero aver scelto di fare ritorno all'inattività;

considerato che:

l'articolo 4, comma 33, lettera *c*), della legge 28 giugno 2012, n. 92, cosiddetta riforma Fornero, ha apportato modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, con riguardo ai requisiti per ottenere lo *status* di disoccupato, cioè per iscriversi al collocamento e ricevere gli ammortizzatori sociali;

la nuova disciplina sul riconoscimento dello stato di disoccupazione, come pure confermato nella nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 10587 del 19 luglio 2012, diventa efficace solo successivamente all'emanazione dei provvedimenti regionali cui rinvia lo stesso articolo 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181;

in base alla precedente disciplina, conserva lo stato di disoccupazione, con diritto a percepire la relativa prestazione economica da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), chi svolga attività di lavoro con basso reddito;

nello specifico, l'articolo 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, prima delle modifiche introdotte dalla legge 28 giugno 2012, n. 92, prevedeva la conservazione dello «stato di disoccupazione a seguito di svolgimento di attività lavorativa tale da assicurare un reddito annuale non superiore al reddito minimo personale escluso da imposizione» fiscale;

in sostanza, si tratta di redditi annuali pari a 8.000 euro per i rapporti di lavoro subordinati e parasubordinati e 4.500 euro per i lavoratori autonomi;

la menzionata disciplina ha cessato di produrre effetti giuridici a partire dalla data di entrata in vigore della legge 28 giugno 2012, n. 92, per cui dal 1° gennaio 2013 è prevista la cancellazione, dagli elenchi anagrafici dei Centri per l'impiego, di tutti coloro che, al 31 dicembre 2012, avevano titolo all'iscrizione in quanto percettori di redditi minimi (ad esempio, occupati con un rapporto di lavoro autonomo o di parasubordinazione, ovvero *part-time*);

inoltre, la nuova lettera *d*) dell'articolo 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, dispone che lo *status* di disoccupato sia sospeso solo in caso di instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato inferiore a 6 mesi: conseguentemente, un contratto di lavoro di natura parasubordinata o autonomo non determina la sospensione dello stato di disoccupazione bensì la perdita;

rilevato che a giudizio degli interroganti:

la circolare Inps n. 142 del 18 dicembre 2012, nel descrivere il mantenimento del diritto allo stato di disoccupazione nel caso di svolgimento di lavoro autonomo, è corretta ma parziale, in quanto trascura che l'articolo 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, come modificato dalla legge 28 giugno 2012, n. 92, non riconosce lo *status* di disoccupazione per chi svolge prestazioni di natura autonoma di qualunque tipo;

in tal senso, si nota una contraddizione nella definizione della disciplina tale per cui le Regioni hanno rinviato alla fine di giugno 2013 l'implementazione delle nuove regole sullo *status* di disoccupazione;

rilevato altresì che:

a fronte delle pesanti ricadute sociali che la nuova disciplina comporta per centinaia di migliaia di lavoratori, il 22 novembre 2012, la Conferenza delle Regioni ha approvato all'unanimità un documento in cui si chiede e auspica un intervento legislativo, da parte del Parlamento, volto a conservare i criteri precedenti per il riconoscimento dello *status* di disoccupazione ovvero a prevedere, in ogni caso, il riconoscimento dello stato di disoccupazione anche ai lavoratori autonomi e parasubordinati e la fissazione di un tetto di reddito annuo;

pertanto, nel documento si chiede anche un rinvio dell'entrata in vigore di alcune disposizioni della legge 28 giugno 2012, n. 92, dal 1° gennaio al 1° luglio 2013, al fine di permettere al Parlamento di intervenire sul piano legislativo per conservare i precedenti criteri relativamente al riconoscimento della disoccupazione;

con documento del 22 novembre, inoltre, le Regioni hanno approvato le 'Linee Guida' per una regolamentazione unitaria dei principi contenuti nella legge in materia di *status* di disoccupazione, al fine di consentire un'attuazione omogenea delle disposizioni, garantendo così parità di trattamento fra i cittadini su tutto il territorio nazionale;

la Conferenza ha poi individuato la data del 30 giugno 2013 come termine ultimo per la definizione dei provvedimenti normativi per l'applicazione delle Linee Guida e, in sostanza, a partire da quella data la nuova disciplina sul riconoscimento dello stato di disoccupazione sarà efficace; considerato altresì che:

lo stato di disoccupazione è la condizione per accedere ad una serie di benefici ed agevolazioni, quali per esempio l'erogazione di indennità previdenziali o l'esenzione dalle spese sanitarie;

la nuova formulazione dello stato di disoccupazione produce notevoli impatti dal punto di vista sociale: il non consentire il mantenimento dello *status* di disoccupazione anche in presenza di redditi minimi, infatti, potrebbe incoraggiare i lavoratori disoccupati ad accettare occasioni di lavoro nel mercato nero, al fine di non perdere i benefici connessi al riconoscimento dello stato di disoccupazione (compresi gli strumenti di sostegno al reddito ed alla rioccupazione),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito alla situazione;

se non ritenga necessario ed urgente procedere, attraverso le strutture preposte del proprio Dicastero, al fine di conservare i criteri precedenti l'entrata in vigore della legge 28 giugno 2012, n. 92, per il riconoscimento dello *status* di disoccupazione ovvero a prevedere il riconoscimento dello stato di disoccupazione anche ai lavoratori autonomi e parasubordinati con la fissazione di un tetto di reddito annuo.

(3-00056)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BITONCI. – *Ai Ministri dell'interno e per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* – Premesso che:

organismi di stampa locale (si vedano «Il Gazzettino di Padova» e «Il Mattino» di Padova) riportano la notizia secondo la quale, nel popolare quartiere dell'Arcella, a Padova, i residenti ed i commercianti della zona avrebbero denunciato come la moschea gestita dalla comunità bengalese e localizzata in via Jacopo da Montagnana n. 7 sarebbe diventata un albergo, dove, stando a quanto sostenuto, si potrebbe anche pranzare e cenare;

l'edificio era molti anni fa adibito a palestra ed è poi rimasto sfritto per numerosi anni a causa del degrado che si è radicato nella zona compresa tra l'incrocio di via Tiziano Aspetti con viale Arcella sino al cavalcavia Borgomagno;

secondo quanto dichiarato da alcuni abitanti, nel cortile dell'edificio, ora utilizzato dalla comunità bengalese come moschea, si notano spesso anche panni e vestiti appesi ad asciugare, e che gli stessi cittadini, dopo aver invano sollecitato l'amministrazione comunale ad intervenire, si sono dovuti rivolgere alla questura, chiedendo, stante la precarietà della situazione, un pronto intervento,

si chiede di sapere, considerati i fatti descritti, la grave situazione venutasi a determinare e la preoccupazione dei residenti nell'area circostante, se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze per controllare la destinazione d'uso dell'edificio e potenziare il controllo nei luoghi più sensibili della città di Padova.

(4-00147)

ANITORI, AIROLA, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARRELLI, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dalla relazione sulla gestione finanziaria dell'Istat per il biennio 2010-2011, diffusa il 15 febbraio 2013 dalla Sezione controllo enti della Corte dei conti, i magistrati contabili muovono severe critiche all'operato dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), ente pubblico di ricerca finanziato dallo Stato in via ordinaria;

in particolare, i giudici contabili evidenziano, tra l'altro, che l'Istat, avendo riportato un disavanzo finanziario di competenza negli esercizi 2009, 2010 e 2011 per oltre 55 milioni di euro, dovrebbe essere commissariato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15, comma 1-bis, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011;

tale disposizione detta infatti che nei casi in cui il bilancio di un ente sottoposto alla vigilanza dello Stato presenti una situazione di disavanzo di competenza per 2 esercizi consecutivi (nel caso dell'Istat i conti sono in rosso almeno dal 2008), i relativi organi, ad eccezione del collegio dei revisori o sindacale, decadono ed è nominato un commissario;

nonostante la situazione di bilancio deficitario, la spesa per l'acquisizione di beni di consumo e servizi, come riportato nel settimanale *online* «Il Foglietto della Ricerca» il 26 giugno 2012, è aumentata di circa il 25 per cento, passando dai 26 milioni di euro del 2010 agli oltre 31 milioni del 2011;

ad essere lievitati sono stati anche i costi per l'effettuazione di indagini statistiche affidate a società esterne con contratti gestiti in maniera a giudizio degli interroganti quantomeno disinvolta;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

dal rendiconto consuntivo dell'Istat si ricava che le spese per la raccolta e prima elaborazione dei dati a cura di enti pubblici e privati, relativamente alle indagini demo-sociali nel 2011 sono risultate pari a 14,9 milioni di euro, il doppio di quelle iscritte per la medesima voce nel rendiconto 2008, quando ammontavano a 7,4 milioni di euro;

significativa, al riguardo, è la vicenda di due appalti, risalenti al 2011, per la conduzione di indagini statistiche, in parte con il metodo Capi (*computer assisted personal interview*) e, in parte, con il metodo Cati (*computer assisted telephon interview*), per un totale di quasi 18 milioni di euro (Iva compresa);

l'Istat avrebbe giustificato il passaggio al metodo Capi e a tecniche miste per le indagini sulle famiglie con l'opportunità di contenere i tempi delle fasi di raccolta dei dati;

il ricorso all'appalto con il metodo Capi è avvenuto nonostante il clima di *austerità* del Paese e le ristrettezze economiche anche dell'Istat, che forse avrebbero dovuto consigliare scelte meno onerose, atteso che si è avuto un aumento esponenziale dei costi ed un peggioramento, per le indagini periodiche, in termini di tempestività a causa del prolungamento della fase di raccolta dei dati;

oggetto del primo appalto, per un importo contrattuale di circa 4 milioni di euro (Iva inclusa), erano: «Indagine sulle professioni», «Indagine sulla condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri», «Indagine pilota sui consumi delle famiglie» e «Indagine sulle discriminazioni per genere, orientamento sessuale, origini etniche», tutte con carattere di occasionalità;

in particolare per il primo appalto, stipulato il 3 marzo 2011, si stabiliva che il pagamento delle prestazioni effettivamente svolte sarebbe avvenuto per l'indagine sulle professioni: 1) in via posticipata, su base trimestrale, su fattura di importo pari al 90 per cento dell'importo relativo alle interviste utili effettuate nel trimestre di riferimento; 2) al termine delle prestazioni contrattuali, su fattura di importo pari al 10 per cento dell'importo di tutte le interviste utili effettuate e non ancora fatturate. Per le altre tre indagini (stranieri-pilota consumi-discriminazioni), in via posticipata al termine dell'attività contrattuale, in base alle interviste utili effettuate;

totalmente disattesi sono risultati i tempi di ultimazione delle indagini per le rilevazioni affidate col primo dei due appalti. L'indagine sugli stranieri si è conclusa solo nei primi mesi del 2013 rispetto al previsto maggio 2011; l'indagine sulle professioni, da effettuarsi per contratto tra giugno 2011 e agosto 2012, sembra essere stata ultimata solo da qualche settimana; l'indagine pilota sui consumi delle famiglie, che doveva servire a testare il nuovo questionario, la nuova tecnica di somministrazione e la nuova rete di rilevazione e doveva essere effettuata in un solo mese su

1.000 famiglie residenti in un numero limitato di comuni, ha raccolto informazioni soltanto dal 50 per cento del campione nonostante si sia prolungata per circa 6 mesi;

è ancor più grave che il 19 aprile 2011, quando era da poco iniziata e ben lontana dalla conclusione la rilevazione per l'indagine pilota sui consumi delle famiglie, l'Istat sottoscriveva il contratto quadriennale per lo svolgimento della relativa indagine definitiva, così rendendo del tutto inutile la sperimentazione, che si è di fatto risolta in quello che appare come uno spreco di risorse;

infatti il secondo appalto, per un importo contrattuale di circa 14 milioni di euro (Iva inclusa), stipulato appunto il 19 aprile 2011, riguardava le indagini periodiche su «reddito e condizioni di vita» e sui «consumi delle famiglie», e aveva un orizzonte temporale di 4 anni;

per il secondo appalto, si stabiliva che il pagamento delle prestazioni effettivamente svolte sarebbe avvenuto per l'indagine sui consumi delle famiglie: 1) in via posticipata, su base bimestrale, su fattura di importo pari al 90 per cento dell'importo relativo alle interviste utili effettuate nel trimestre di riferimento; 2) al termine delle prestazioni contrattuali, su fattura di importo pari al 10 per cento dell'importo di tutte le interviste utili effettuate e non ancora fatturate. Per l'indagine su reddito e condizioni di vita, in via posticipata, per ciascun anno, in base alle interviste utili effettuate;

in particolare, l'indagine su reddito e condizioni di vita 2011, avviata senza sperimentazione alcuna, doveva concludersi entro il mese di settembre dello stesso anno (prima del censimento generale della popolazione), ma ha visto la luce, e solo per chiusura lavori, il 31 marzo 2012; analogo discorso per l'indagine su reddito e condizioni di vita 2012, la cui chiusura è avvenuta il 1º marzo 2013; con la conseguenza, tutt'altro che positiva, che tali ritardi costringono a rilevare informazioni sui redditi in un arco temporale a cavallo tra due anni, con conseguenze negative sulla qualità dei risultati;

ad aggravare la situazione, ci sono poi le disposizioni contrattuali, metodicamente disattese, le quali prevedevano differenti condizioni di pagamento;

la società aggiudicataria dei due appalti, la Unicab Italia SpA in raggruppamento temporaneo di imprese con Doxa SpA, dopo alcuni mesi dalla sottoscrizione dei due contratti, ha chiesto all'Istat di rivedere i termini di pagamento, anticipandone la scadenza, senza peraltro motivare alcunché;

con due atti aggiuntivi, sottoscritti nello stesso giorno (10 maggio 2012) i contratti principali sono stati emendati *in parte qua*, con la conseguenza che i pagamenti posticipati per ciascun anno sono stati anticipati; quelli con scadenza trimestrale sono diventati bimestrali e quelli bimestrali mensili, e ciò a valere per tutti gli anni di validità dei contratti stessi;

sembra che tali singolari dinamiche contrattuali non fossero state rese note preventivamente a tutti i potenziali partecipanti alle gare milionarie, per cui non è dato sapere se la platea di costoro sarebbe stata la

stessa o più ampia di quella che in effetti è stata, con ricadute tutt'altro che irrilevanti sulle offerte presentate;

sta di fatto che l'Istat, aderendo supinamente alla richiesta della società Unicab, ha deliberato una riprogrammazione dei pagamenti *in melius* per la medesima società;

ad oggi, resta da capire quale vantaggio abbia tratto l'Istat dalla riprogrammazione dei pagamenti e, viste le situazioni relative ai tempi di esecuzione lavori, se anche le altre condizioni contrattuali, qualità della fornitura *in primis*, siano state o meno rispettate,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che quanto rappresentato corrisponde al vero; quali risultino essere le ragioni per le quali l'Istat, pur avendo riportato un disavanzo finanziario di competenza negli esercizi 2009, 2010 e 2011, per oltre 55 milioni di euro, non sia stato commissariato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 98 del 2011, come segnalato anche dalla Corte dei conti;

se risulti che la condotta dell'Istat in ordine all'affidamento e, soprattutto, alla gestione degli appalti alla società Unicab sia stata conforme alle norme in materia;

se non ritengano che la variazione *in melius* dei tempi di pagamento delle prestazioni effettuate non abbia potuto costituire un ingiusto vantaggio per la società che ne ha beneficiato;

quali provvedimenti si intendano sollecitare e adottare nei confronti dei dirigenti che eventualmente saranno ritenuti responsabili.

(4-00148)

BOTTICI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che sul tema del riordino degli uffici giudiziari, previsto dall'art. 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 138 del 2011 (cosiddetta manovra *bis*), è intervenuto il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, recante «Revisione delle circoscrizioni giudiziarie – Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148»;

considerato che:

se il valore «soglia» di un ufficio è inferiore alla media nazionale di produttività annuale *pro capite* dei giudici di pace (stimata dal Governo in 568 procedimenti annui), l'ufficio è destinato alla soppressione;

vi sono tribunali dove i procedimenti civili dell'intero tribunale sono appena 800 su un bacino di utenza di 70.000 persone;

rilevato che:

secondo il Governo, il parametro di riferimento ai fini della valutazione sull'opportunità del mantenimento di un presidio giudiziario, è dato da una popolazione di almeno 100.000 abitanti;

il Governo ha stilato un elenco di 674 uffici con un numero di iscrizioni *pro capite* inferiori al valore soglia (568,3), cioè alla capacità di smaltimento di un singolo giudice e con un bacino di utenza inferiore alle 100.000 unità;

se il valore soglia di produttività per i giudici di pace è di circa 600 procedimenti annui su un bacino di utenza di 100.000 abitanti, significa che con questi indici la maggior parte dei tribunali minori è destinato alla chiusura;

in un'area come l'empolese Valdelsa, sono 11 i comuni che producono un terzo del PIL della provincia di Firenze; in questo territorio insistono adesso due uffici del giudice di pace, a Empoli e a Castelfiorentino;

rilevato inoltre che:

secondo l'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, possono essere costituite sedi distaccate della sede circondariale o di capoluogo;

Montespertoli, uno degli 11 comuni suddetti, non è attualmente nella geografia giudiziaria degli uffici di Empoli e di Castelfiorentino: potrebbe essere questa l'occasione per accorparlo, con un ulteriore risparmio,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga corretto e necessario valutare casi come l'empolese Valdelsa, idonei alla creazione di sedi distaccate, considerando sia il disagio per la cittadinanza che il risparmio esiguo in termini assoluti, nonché il maggior aggravio di spesa per gli enti locali che si troveranno sprovvisti di agenti di polizia municipale che dovranno recarsi nel capoluogo qualora l'ente intenda resistere in giudizio.

(4-00149)

SCILIPOTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il VI macrolotto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria si estende tra le località di Scilla e Reggio Calabria-Santa Caterina, attraversando i comuni di Villa San Giovanni e Campo Calabro per un totale circa di 20 chilometri;

il progetto prevede la realizzazione di 8 svincoli: Scilla, Santa Trada, Villa San Giovanni, Campo calabro, Arghillà, Gallico, Reggio Calabria porto e Reggio Calabria-Santa Caterina;

il vecchio tratto autostradale Scilla-Villa San Giovanni dismesso, lungo circa nove chilometri, è caratterizzato da un panorama molto suggestivo, sia dal lato del monte che dal lato del mare, da poter e dover sfruttare a fini turistici;

la sua demolizione sarebbe ad opinione dell'interrogante un inutile spreco, visto che l'opera è già stata realizzata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare provvedimenti volti a sospendere la demolizione del tratto Scilla-Villa San Giovanni, al fine di realizzare un percorso che l'amministrazione comunale di Villa San Giovanni, così come richiesto da tutte le città componenti l'Associazione dei Comuni dell'area dello stretto, intende valorizzare e sfruttare a fini turistici ed ambientali.

(4-00150)

MAZZONI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Considerato che:

le nuove regole sulle incompatibilità nelle nomine dei consigli di amministrazione delle società pubbliche hanno gettato un'ulteriore ombra di incertezza sulla normativa degli enti locali nel momento in cui si sta procedendo, con l'approvazione dei bilanci di esercizio, al rinnovo dei consigli in scadenza;

fino a pochi giorni fa l'articolo 4 del decreto-legge n. 95 del 2012 costituiva la materia di riferimento; il 4 maggio è intervenuta invece l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 39 del 2013 che cambia radicalmente le regole di nomina dei consiglieri;

l'articolo 4, commi 4 e 5, del decreto-legge n. 95 del 2012 prevedeva che almeno due consiglieri su tre, o tre su cinque fossero, nelle società interamente pubbliche, dipendenti degli enti locali, con l'obiettivo dichiarato di risparmiare sui compensi degli amministratori e assicurare un rapporto più stretto tra Comuni e società partecipate;

il nuovo decreto, invece, interpreta la presenza dei dirigenti comunali nei consigli di amministrazione come elementi potenzialmente corruttivi. All'articolo 9, comma 1, si precisa che «Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali (...) che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento (...) di incarichi in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico». L'incarico di dirigente comunale è quindi incompatibile con i consigli di amministrazione delle società partecipate;

lo stesso decreto stabilisce, all'articolo 7, comma 2 che a coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del Comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l'incarico, ovvero a coloro che nell'anno precedente abbiano fatto parte della Giunta o del consiglio di una Provincia, di un Comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra Comuni avente la medesima popolazione, nella stessa regione dell'amministrazione locale che conferisce l'incarico, nonché a coloro che siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di Province, Comuni e loro forme associative della stessa regione, non possono essere conferiti: gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una Provincia, di un Comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra Comuni avente la medesima popolazione; gli incarichi dirigenziali nelle medesime amministrazioni di cui sopra; gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale; gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di una Provincia, di un Comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra Comuni avente la medesima popolazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi al fine di fare immediata chiarezza su due disposizioni in evi-

dente contraddizione fra loro, il cui coordinamento risulta, a parere dell'interrogante, impossibile, e al fine di ridare ordine al sistema monetario, decidendo chi deve entrare in un consiglio di amministrazione e chi no, perché le amministrazioni in questo momento non possono né nominare i dipendenti comunali nelle società partecipate, né confermare i presidenti uscenti.

(4-00151)

MAZZONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerato che:

nell'ambito dell'attività di contrasto all'illegalità e di recupero dell'evasione fiscale, il Comune di Prato, mediante il locale corpo di polizia municipale, procedeva ad inoltrare all'Agenzia delle entrate segnalazioni qualificate, così come da convenzione e da legge dello Stato, su soggetti che mostravano un tenore di vita e possedevano beni immobili e mobili non giustificabili con le relative dichiarazioni dei redditi;

sempre nell'ambito di questa attività si veniva a conoscenza che un migliaio di soggetti, di nazionalità cinese, segnalati all'Agenzia, avevano contratto mutui con diversi istituti bancari operanti sul territorio;

l'anomalia concerne le modalità e i requisiti con cui sono stati elargiti tali mutui, visto che dal 2007 al 2012 risulta che siano stati circa 1.000 i beneficiari, sempre di nazionalità cinese, a cui sono stati elargiti mutui con una media di 200.000 euro *pro capite* a fronte di dichiarazioni dei redditi che non superano i 10.000 euro lordi all'anno, diversi addirittura senza garanti e, quando questi c'erano, avevano anch'essi presentato dichiarazioni dei redditi assolutamente non in grado di coprire le somme elargite dagli istituti di credito;

le banche che operano sul territorio pratese avrebbero visto «sparire» molti di questi clienti di nazionalità cinese tornati in patria e divenuti insolventi, trovandosi così in grave difficoltà essendo venute in possesso di case o capannoni ipotecati di poco valore, a fronte di una scarsità di liquidità conteggiata nei bilanci preventivi;

quei cittadini di nazionalità cinese che i mutui li hanno invece regolarmente pagati, versando regolarmente rate da 1.500 euro al mese a fronte di dichiarazioni dei redditi inferiori ai 10.000 euro all'anno, aprono un problema diverso ma, forse, ancora più inquietante: a parere dell'interrogante il sospetto è infatti che dietro a questa pratica ci possa essere un'organizzazione specializzata in riciclaggio di denaro sporco, provento di evasione fiscale o di attività criminale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare a che punto è arrivata l'indagine aperta dalla Banca d'Italia, quale ente vigilante, su questo fenomeno;

se risulti come sia stato possibile concedere mutui con dichiarazioni così basse anche alla luce delle restrizioni poste in essere dalle banche negli ultimi anni;

se risulti che tale fenomeno possa costituire un'operazione di riciclaggio di denaro «sporco», anche proveniente dall'evasione fiscale;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che il Comune di Prato ha inviato alla Banca d'Italia un *dossier* su questo fenomeno.

(4-00152)

MAZZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Considerato che:

il ritmo con cui la popolazione immigrata è aumentata in Toscana dal 1998 al 2012 è stato molto più sostenuto rispetto all'andamento nazionale, non solo per l'insediamento delle comunità cinesi nelle province di Firenze e Prato, ma anche per il diffuso radicamento di extracomunitari provenienti dai Paesi maghrebini e dal Senegal;

la Regione Toscana e i Comuni interessati hanno sempre rifiutato di ospitare sul loro territorio un Centro di identificazione ed espulsione per i clandestini in nome di un principio ideologico di accoglienza indiscriminata che ha fatto crescere negli anni in modo esponenziale disagio e allarme sociale fra i cittadini, nonostante l'impegno strenuo delle Forze dell'ordine;

i questori sono sistematicamente costretti a disporre l'accompagnamento presso Centri di identificazione ed espulsioni (Cie) lontanissimi dalla Toscana con dispendio di forze sottratte al controllo del territorio;

molti extracomunitari sottoposti a fermo di identificazione, pur in presenza dei presupposti per l'espulsione dal territorio nazionale, vengono rilasciati per la mancanza di posti disponibili nei Cie dislocati nelle altre regioni;

questi episodi confermano l'inderogabile necessità di istituire in tempi brevissimi un Cie anche in Toscana, per consentire alle forze dell'ordine di svolgere al meglio il loro lavoro;

mancono le risorse per l'accompagnamento coattivo immediato alla frontiera dei clandestini, mentre i Cie straboccano. Dunque agli stranieri viene semplicemente intimato di lasciare l'Italia, e la disposizione relativa all'accompagnamento coattivo non viene quasi mai rispettata;

il recente, tragico episodio di Castagneto Carducci (Livorno), con il presunto assassino della giovane Ilaria Leone, il senegalese Ablaye Ndoye, che aveva collezionato tre decreti di espulsione dall'Italia mai eseguiti, tanto che i genitori della vittima hanno detto che «se il decreto fosse stato eseguito nostra figlia sarebbe ancora viva», ha giustamente suscitato allarme e indignazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per fronteggiare questa grave situazione e in quali tempi verrà scelto l'edificio che dovrà ospitare in Toscana il Centro di identificazione ed espulsione, nonostante persistano dinieghi nonché quelle che all'interrogante appaiono come resistenze e ambiguità di comportamento da parte del Governatore della Regione e dei sindaci interessati.

(4-00153)

